

3. Occupazione e costo del lavoro

3.1 Offerta di lavoro e disoccupazione

Nella prima metà del 1985 l'offerta di lavoro, con un aumento dello 0,4 per cento rispetto al corrispondente periodo del 1984, manifesta un rallentamento rispetto alla tendenza dell'ultimo decennio, durante il quale era cresciuta dell'1,1 per cento all'anno. Si veda la tav. 3.1. A questo andamento concorrono fattori demografici e fattori economico-sociali.

Mentre l'incremento della popolazione complessiva è modesto, più sostenuto è quello della popolazione in età lavorativa, per effetto di un afflusso dei giovani superiore al deflusso degli adulti ed anziani.

La relazione tra andamento economico e propensione al lavoro nel corso dell'ultimo decennio ha presentato comportamenti alterni. Fino al 1980 la dinamica dell'occupazione era stata sufficientemente espansiva da stimolare una più che proporzionale partecipazione al lavoro, soprattutto da parte delle donne. Negli anni 1981-83, caratterizzati dal ristagno economico, ma anche da trasformazioni nell'apparato produttivo e nella struttura dell'occupazione, si è pressochè arrestata la creazione di posti di lavoro aggiuntivi. Il sostenuto aumento dell'offerta di lavoro si è quindi trasformato in aumento delle persone in cerca di lavoro. Nel 1984-85, invece, l'occupazione è stata in pur lieve ripresa, ma l'esperienza negativa del ciclo precedente sembra avere scoraggiato una parte dei potenziali appartenenti alla popolazione attiva, ritardando l'ingresso dei giovani nel lavoro e determinando in alcuni casi una prematura uscita di adulti.

Nel corso del 1985 è da ritenere che l'espansione dell'offerta di lavoro permanga in linea con l'aumento dell'occupazione, tanto da arrestare la tendenza dell'aumento della disoccupazione. (I dati relativi ai primi mesi dell'anno segnalano una riduzione nel numero dei disoccupati). Per le determinanti strutturali della disoccupazione, si fa rinvio alla tav. 3.2.

L'incidenza della disoccupazione nella realtà italiana è molto differenziata e presenta stratificazioni per sesso, età, titolo di studio e area geografica. Si può notare ad esempio che - contrariamente a quanto di solito si afferma - il problema più

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tav. 3.1

OFFERTA E DOMANDA DI LAVORO
Valori assoluti in migliaia di lavoratori

Anni	Popolazione	Offerta di lavoro	Domanda	Squilibrio =disoccupa zione	Tassi ge nerici di attività	Tassi di occupa - zione	Tassi di disoccu pazione
1974	54.390	20.650	19.539	1.111	38,0	35,9	5,4
1977	55.266	21.476	19.938	1.538	38,9	36,1	7,2
1980	55.657	22.171	20.487	1.684	39,8	36,8	7,6
1983	56.228	22.821	20.557	2.264	40,6	36,6	9,9
1984	56.344	23.038	20.647	2.391	40,9	36,6	10,4
1984*	56.313	22.831	20.405	2.426	40,5	36,2	10,6
1985*	56.502	22.918	20.516	2.402	40,6	36,3	10,5

Variazioni percentuali medie annue

1974-84	0,3	1,1	0,6	8,0
1974-77	0,5	1,3	0,7	11,5
1977-80	0,2	1,1	0,9	3,1
1980-83	0,3	1,0	0,1	10,4
1983-84	0,2	1,0	0,4	5,6
1984-85*	0,3	0,4	0,5	-1,0

variazioni assolute medie annue

1974-84	195	239	111	128
1974-77	292	275	133	142
1977-80	130	232	183	49
1980-83	190	216	23	193
1983-84	116	217	90	127
1984-85 *	189	87	111	-24

Fonte: Istat, Indagine trimestrale sulle forze di lavoro.

Nota: * media delle indagini di gennaio ed aprile.

Tav. 3.2

Analisi delle componenti che concorrono all'aumento della disoccupazione, dal 1963 al 1984
in migliaia di lavoratori - variazioni annue (*)

	1963-73	1973-80	1980-83	1984
dovute all'incremento demografico = N	36	- 34	4	1
dovute all'aumento dell'offerta di lavoro = L	-195	149	143	200
- per modifica della struttura per età della popolazione = A	-123	36	200	273
- per modifica dei tassi specifici di attività = a	- 72	113	-57	-73
dovuta all'andamento dell'economia (°) = E	209	-61	46	-74
in complesso = U	50	54	193	127

Note: (*) La metodologia seguita comporta: l'utilizzo dei dati delle indagini campionarie sulle forze di lavoro; la definizione di N con riferimento ai tassi di attività costanti del 1970; la stima di A in base ai tassi specifici di attività, costanti al 1970; l'effetto di modifica dei tassi di attività "a"; la stima della domanda di lavoro "E", rilevata nelle indagini sulle forze di lavoro, sulla base dei tassi costanti E/N al 1970.

(°) I segni sono riferiti alla disoccupazione: pertanto segno positivo (1963-73) indica un andamento negativo dell'occupazione, che appunto fa crescere la disoccupazione; il segno negativo (1973-80) indica un andamento positivo dell'occupazione, che concorre a ridurre la disoccupazione. Si può notare l'inversione di segno dagli anni di crisi 1980-83 all'anno di ripresa 1984.

rilevante non sembra essere la disoccupazione "intellettuale" propriamente intesa. Al 1985 l'incidenza della disoccupazione tra i laureati è del 5,9 per cento, rispetto al 10,5 per cento della media. Percentuali maggiori, invece, si verificano tra i licenziati della scuola dell'obbligo (13,2 per cento) e tra i diplomati delle scuole secondarie (15,0 per cento). D'altra parte il proseguimento degli studi superiori - pur essendo stimolato anche dalle difficoltà del mercato del lavoro - denota in genere una condizione familiare che consente di ritardare l'inizio dell'attività lavorativa. Inoltre la prospettiva di accedere ad un lavoro più professionalizzato e più remunerato, in molti casi, giustifica un più lungo tempo di attesa in vista di un'occupazione conforme alle proprie aspettative.

In sintonia con le ricerche condotte dall'OCSE, va ricordato che la disoccupazione comporta un costo. Esso può essere stimato con riferimento al minore reddito prodotto, alla perdita di gettito fiscale e parafiscale, alle minori disponibilità nei bilanci familiari, oltre naturalmente alle frustrazioni personali, ai disagi delle famiglie colpite, alle tensioni sociali conseguenti alla mancanza di lavoro. Ciò conferma l'opportunità di perseguire l'obiettivo occupazione come motivo di rilancio della nostra economia, creando le condizioni perchè il sistema delle imprese e quello delle pubbliche amministrazioni siano in grado di esprimere un maggior fabbisogno di lavoro.

3.2 La domanda di lavoro

Nel 1985 si stima che la domanda di lavoro sia aumentata dello 0,4 per cento, confermando la lenta ripresa avviata nel 1984. E' da ricordare che, tra il 1974 ed il 1980 si era avuta un'espansione nella misura annua dello 0,7 per cento, seguita però da una stagnazione negli anni 1980-83.

A differenza da quest'ultimo periodo, in cui la crisi aveva colpito il lavoro dipendente, nell'anno in corso tale tendenza sembra arrestata: anche il lavoro dipendente (+ 0,4 per cento) avrebbe contribuito alla ripresa dell'occupazione. Tale fenomeno è il risultato di andamenti di segno contrapposto: l'aumento dei dipendenti nei servizi privati e pubblici (+ 2,6 per cento) supera la riduzione dei dipendenti nei settori produttori di beni (agricoltura, industria e costruzioni hanno avuto in complesso una variazione negativa del 2,2 per cento).

La riduzione di addetti nell'agricoltura prosegue secondo una tendenza storica, con un deflusso di lavoratori adulti ed anziani superiore all'afflusso di giovani.

Nell'industria in senso stretto dal 1980 le trasformazioni produttive hanno provocato una forte riduzione del fabbisogno di lavoro, anche al fine di fronteggiare gli effetti della crisi. Tra il 1980 ed il 1985 la riduzione di addetti è di 640 mila, ossia del 10,9 per cento nel quinquennio (corrispondente al 2,2 per cento all'anno). Rispetto al 1984, anno in cui la riduzione di addetti nell'industria era stata del 3,5 per cento, quella verificatasi nel 1985 è stimata intorno all'1,8 per cento.

Negli anni ottanta queste trasformazioni sembrano dovute, più che al decentramento delle lavorazioni che aveva contraddistinto gli anni settanta, a processi di ricomposizione flessibile delle fasi produttive, di innovazione di processo e di prodotto, riconversione, ristrutturazione, riorganizzazione, delega di funzioni ad imprese di servizio. Queste diverse modalità di utilizzo del fattore lavoro - unitamente alla riduzione degli addetti - hanno consentito significativi recuperi di produttività.

Il processo di perdita di addetti da parte delle industrie sembra aver esplicato, sin qui, i suoi principali effetti e, tuttavia non appare completamente esaurito. Per vincere questa coda del fenomeno e per stabilizzare, almeno, l'occupazione del settore nel medio periodo, è necessario che il tasso di crescita degli investimenti, già buono negli ultimi due anni, sia mantenuto ed accresciuto e rivolto non solo alla ristrutturazione dei processi, ma anche all'ampliamento della capacità produttiva, specie in quei comparti, dove più elevato è il coefficiente relativo d'importazioni e corrispondentemente più basso quello delle esportazioni.

La crescente integrazione tra industria e servizi è sottolineata dalla delega di funzioni, in precedenza svolte nell'industria ed ora ampiamente affidate ai servizi.

Questo processo consente di allargare l'attività dei "servizi per le imprese" (oltre a quelle dei "servizi per le famiglie"), stimolando la ricerca di una maggiore efficienza per l'insieme delle attività terziarie.

Dunque, anche nei servizi privati e pubblici sono in corso trasformazioni produttive; le informazioni disponibili non sono sempre in grado di coglierne pienamente la dimensione, anche se ne

lasciano intravedere la direzione. E' da aggiungere che - proprio per l'espansione in atto nei servizi - si determinano in questi anni "effetti di composizione", tra attività caratterizzate da diversi livelli di produttività.

Nel complesso l'espansione della domanda di lavoro nei servizi - specie se s'intensificasse in misura cospicua, rispetto al livello degli altri paesi industriali a noi comparabili, l'occupazione nel settore dei servizi pubblici per un valore di 70-75 mila unità all'anno nel prossimo quinquennio - sarebbe praticamente sufficiente ad assorbire le nuove leve di lavoro e ad affrontare decisamente il problema della disoccupazione. Ciò presuppone che, al tempo stesso, si riesca a stabilizzare l'occupazione nell'industria e a contenere la caduta tendenziale del numero di addetti agricoli. S'impone pertanto la necessità di programmare uno sviluppo in grado di accrescere l'occupazione nelle imprese e nelle amministrazioni, mettendo in atto un complesso di strumenti di politica economica e di politica del lavoro che lo rendano possibile.

L'ampiezza dell'obiettivo da perseguire è messa in evidenza da confronti internazionali, compendiate nella tav. 3.3. Sono riferiti i tassi di occupazione complessiva e dipendente (in rapporto alla rispettiva popolazione), per le tre grandi aree industriali: Stati Uniti, Giappone, Comunità Europea. All'interno della Comunità si indicano i tassi dei quattro maggiori paesi (Germania, Francia, Regno Unito ed Italia); si distinguono inoltre le aree del Centro-Nord e del Mezzogiorno.

L'Italia presenta tassi di occupazione (complessiva e, soprattutto dipendente) inferiori a quelli delle altre aree considerate. Le differenze più rilevanti, nel tasso complessivo, si notano nel confronto con gli Stati Uniti e con il Giappone. Le differenze nel tasso di occupazione dipendente - notevoli con il Regno Unito e Gli Stati Uniti - sono più preoccupanti, in quanto denotano il ritardo strutturale della nostra economia.

E' da notare che, per l'occupazione complessiva, le aree del Centro -Nord sono a livello della media europea, mentre il Mezzogiorno segnala una strutturale carenza di occasioni di lavoro, con otto punti percentuali al di sotto della media europea. Per l'occupazione dipendente, invece, l'insufficienza di posti di lavoro risulta generalizzata. Anche il Centro - Nord presenta livelli inferiori alle altre aree poste a confronto.

Tav. 3.3

Tassi di occupazione complessiva e dipendente:
confronti internazionali al 1983

occupati su 100 abitanti

	occupazione	
	complessiva	dipendente
Stati Uniti	45,3	38,8
Giappone	51,4	33,4
EUR 10	39,1	33,1
Germania federale	40,9	36,5
Francia	39,2	32,7
Regno Unito	42,3	41,3
Italia	36,5	26,1
- Centro-Nord	39,5	28,7
- Mezzogiorno	31,1	21,4

Fonti: per l'Italia, dati ISTAT di contabilità nazionale; per gli altri paesi, EUROSTAT

Questo quadro offre le coordinate per delineare una strategia di sviluppo volta non solo a superare le difficoltà congiunturali, ma anche ad aggredire i problemi strutturali del ritardo, che interessa tutto il Paese ma in particolare il Mezzogiorno. L'intervento pubblico, volto a creare posti di lavoro nelle attività direttamente gestite dalle Amministrazioni ed in quelle ad esse collegate, fa parte di questa strategia che si propone in un arco di tempo sufficientemente ampio di allineare il nostro Paese a quei livelli che altri Paesi hanno da tempo raggiunto, sia in termini di occupazione e di produttività, sia in termini di tenore di vita e di efficienza dei servizi.

3.3 Il costo del lavoro

Le stime disponibili sull'andamento del costo del lavoro nel 1985 sembrano confermare un rallentamento rispetto agli anni precedenti, ma inferiore a quello atteso. D'altra parte è evidente che il costo del lavoro è collegato con l'andamento dei prezzi, soprattutto attraverso i meccanismi di indicizzazione. La dinamica dei prezzi, superiore a quella programmata, si riflette perciò anche sulla dinamica del costo del lavoro.

Il quadro delle retribuzioni lorde per dipendente può essere così compendiato (naturalmente per il 1985 si fa riferimento a stime di pre-consuntivo).

Tav.3.4

Retribuzioni lorde per dipendente

variazioni percentuali annue

	<u>1983</u>	<u>1984</u>	<u>1985</u>
agricoltura	17,5	10,8	8,9
industria in senso stretto	13,0	11,0	10,0
costruzioni	13,5	10,3	9,9
servizi destinabili alla vendita	15,0	9,8	9,8
servizi non destinabili alla vendita	15,3	13,2	9,1
in complesso	14,6	11,5	9,8

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT di contabilità nazionale; per il 1985, preconsuntivo.

Sulla dinamica delle retribuzioni lorde ha influito, oltre all'aumento previsto per il 1985 dai contratti di categoria, l'andamento dell'inflazione, ma anche il ritardo negli accordi generali sul costo del lavoro. Infatti il confronto tra il 1985 ed il 1984 è turbato dal fatto che nel 1984 si era provveduto alla predeterminazione dei punti di scala mobile, con un abbassamento del relativo importo delle retribuzioni.

Sul costo del lavoro per dipendente le stime disponibili indicano un aumento lievemente superiore a quelle delle retribuzioni lorde per dipendente, per effetto di un aumento nelle aliquote effettive degli oneri sociali (anche a seguito del recupero di evasione contributiva conseguente al condono).

Per un'analisi delle componenti che hanno concorso all'aumento del costo del lavoro, si veda la tav. 3.5.

Le stime di pre-consuntivo confermano che per l'industria in senso stretto gli incrementi di produttività sono superiori a quelli degli altri settori, con più favorevoli riflessi sul CLUP. Come già nell'anno scorso, anche quest'anno si avrebbe un divario tra industria in senso stretto ed altri settori; divario che, peraltro, va interpretato correttamente. Infatti su di esso influiscono non solo gli andamenti produttivi e le divergenti dinamiche dell'occupazione, ma anche i processi di trasformazione (ed in particolare il passaggio di addetti dall'industria ai servizi). Non è da escludere che le stime definitive possano mettere in evidenza risultati di produttività nei servizi, migliori di quelli che emergono dalle valutazioni provvisorie.

In questo quadro, anche per il 1985, per il secondo anno consecutivo le retribuzioni reali per dipendente sono aumentate dell'1 per cento. Si valuta che altrettanto possa avvenire nel 1986 anche se in misura più contenuta, considerata la necessità di accrescere con maggiore rapidità il volume dell'occupazione.

Le trattative contrattuali (come quelle in corso per il pubblico impiego) e quelle volte alla "riforma della struttura del costo del lavoro" influenzeranno i risultati del 1986. Si è notato, infatti, che la decelerazione avutasi nel 1984 non si è riprodotta nell'anno in corso, concorrendo - anche per effetto delle aspettative inflazionistiche - ad una dinamica dei prezzi superiore a quella

Tav. 3.5

Analisi delle componenti che concorrono all'aumento delle retribuzioni lorde e del costo del lavoro, dal 1981 al 1985 per dipendente, nell'intera economia - variazioni percentuali rispetto all'anno precedente

	<u>1981</u>	<u>1982</u>	<u>1983</u>	<u>1984</u>	<u>1985</u>
<u>Retribuzioni lorde per dipendente</u>					
contingenza	14,6	11,9	10,1	5,5	5,2
altre voci	8,0	4,4	4,5	6,0	4,6
totale	22,6	16,3	14,6	11,5	9,8
prezzi al consumo (*)	18,7	16,3	15,0	10,6	8,5
retribuzioni lorde reali	3,3	-	-0,3	0,8	1,2
<u>Costo del lavoro per dipendente</u>					
contingenza	10,7	8,9	7,4	3,9	3,7
altre voci	5,9	3,2	3,3	4,4	3,3
retribuzioni lorde	16,6	12,1	10,7	8,3	7,0
oneri sociali	5,3	5,2	5,7	3,8	3,4
totale	21,9	17,3	16,4	12,1	10,4
deflatore del PIL	18,3	17,8	15,0	10,7	8,4
costo del lavoro per dipendente, in termini reali	3,0	-0,4	1,2	1,3	1,8

Fonte: elaborazione su dati ISTAT di contabilità nazionale; per il 1985, preconsuntivo

Nota: variazione dei prezzi al consumo per le famiglie degli operai e impiegati

ad un'intesa tra le parti sociali, che assicuri un andamento del costo del lavoro in linea con gli obiettivi di ripresa produttiva non inflazionistica il che implica un'evoluzione, nel 1986, della massa salariale (inclusa la nuova occupazione) non superiore al 6,5-7 per cento.

Dopo l'esperienza del 1985, in cui il recupero della competitività è stato favorito dalla svalutazione della moneta, la necessità per il 1986 è di conseguire - sia dal lato del costo monetario, sia da quello della produttività - risultati che consentano un maggior allineamento dei costi italiani a quelli dei paesi concorrenti.

4. Il settore pubblico

4.1 La manovra di finanza pubblica

L'andamento della finanza pubblica nel 1985 non ha consentito il pieno conseguimento degli obiettivi che erano stati fissati. Il fabbisogno del settore statale, programmato inizialmente a 96.300 miliardi di lire per il 1985 e successivamente "adeguato" a 99.900 miliardi di lire per tener conto di diversi elementi di variazione intervenuti, si può stimare oggi in 106.700 miliardi di lire.

Tale valutazione, che implica comunque una stabilizzazione del rapporto fabbisogno statale/PIL sui livelli dell'anno precedente, contiene ancora diversi elementi di incertezza. Essa infatti si basa su di una stima ancora provvisoria del gettito tributario e sconta il realizzarsi di specifici interventi: dal gettito del condono edilizio, ai rientri di tesoreria fino ai recuperi di contributi ad opera dell'INPS.

Molti e diversi i fattori che hanno concorso a rendere parziale la realizzazione dell'obiettivo di contenimento del fabbisogno. Tra di essi conviene ricordare:

- a) un andamento dell'economia "diverso" da quello programmato, in particolare con riferimento all'andamento dell'inflazione per il venire meno della politica di controllo del costo del lavoro;
- b) risultati decisamente meno favorevoli del sistema di previdenza sociale, avendo l'INPS messo in evidenza esigenze di copertura notevolmente superiori a quelle a suo tempo dichiarate, sia per il rallentamento delle entrate contributive sia per un'accelerazione della spesa cui non sono estranee anche le modifiche decise nel corso del 1985 con riferimento ai minimi di pensione;
- c) un aumento della spesa degli enti locali in corrispondenza alla scadenza elettorale del maggio scorso;
- d) una possibile riduzione, se saranno confermate le stime attuali, della pressione fiscale rispetto ai livelli toccati nel 1984;
- e) il venire meno di parte del gettito del condono edilizio per i ritardi che hanno caratterizzato il relativo iter legislativo ed applicativo.

Questi elementi hanno concorso ad allargare il fabbisogno del settore statale nel 1985 malgrado il presentarsi anche di eventi "positivi" nel senso di un suo rallentamento (minor spesa per interessi sul debito pubblico in seguito allo scostamento da titoli ad interesse anticipato verso titoli ad interesse posticipato) e di misure specifiche adottate nel corso dell'anno.

Ma, oltre al superamento degli obiettivi a suo tempo prefissi, preoccupa la composizione che ha assunto tale fabbisogno in relazione al fenomeno di intermediazione del settore pubblico. La spesa corrente al netto degli interessi è infatti aumentata ad un ritmo superiore al PIL ed il livello complessivo delle entrate è cresciuto ad un ritmo inferiore, pur se di poco, malgrado il gettito atteso per il condono edilizio (circa 3.000 miliardi di lire), che dovrebbe realizzarsi a fine d'anno. La pressione tributaria in senso stretto è invece scesa, almeno a stare alle stime elaborate dal Ministero delle Finanze, ciò che riduce per il futuro i margini di contenimento del fabbisogno.

Complessivamente, il rapporto tra la somma degli incassi e i pagamenti del settore statale rispetto al PIL è passato dall'87,9 per cento nel 1984 all'88,3 per cento nel 1985, segnando quindi un ulteriore aumento del grado di intermediazione del settore statale.

Al fine di avviare un contenimento di tale ruolo di intermediazione della finanza pubblica, il bilancio per il 1986 è stato impostato con l'obiettivo congiunto di:

- ridurre il rapporto fabbisogno statale/PIL rispetto al livello toccato nel 1985;
- mantenere stabile nel 1986 la pressione fiscale.

Il conseguimento di tali obiettivi presuppone che la spesa cresca complessivamente meno del prodotto interno lordo nel 1986. A tal fine è stato assunto, per la crescita di una larga parte della spesa corrente al netto degli interessi, come parametro di riferimento, il tasso di inflazione programmato al 6 per cento.

Tale limite vale innanzitutto per le spese per il personale che rappresentano una larga parte della spesa corrente. Esse dovranno crescere non oltre il 6 per cento nel 1986 tenendo conto sia dei meccanismi automatici in essere, sia di quelli che subiranno modifiche, oltre che degli elementi contrattuali. La negoziazione per il rinnovo del contratto di lavoro nel settore

pubblico dovrà dunque consentire nella sua articolazione complessiva il rispetto di tale limite.

Pur se importante, tale limite non è tuttavia sufficiente ad assicurare da solo in conseguimento degli obiettivi fissati nel bilancio programmatico e che hanno trovato una prima definizione nella Legge Finanziaria. Essa prevede anche misure per contenere la spesa sanitaria, operando essenzialmente - in questa prima fase - su di una elevazione della contribuzione diretta degli utenti alle singole prestazioni, ciò che già nel passato aveva portato ad una maggiore "coscienza" nell'uso delle risorse pubbliche.

Riduzioni di spesa sono inoltre attese dalla semestralizzazione dell'indicizzazione delle pensioni, dalle modifiche al regime degli assegni familiari e delle indennità di invalidità, nonché da quello relativo alle fasce sociali nell'utenza di specifiche produzioni pubbliche (elettricità e telefoni). In questi ultimi casi si è fatto riferimento non più al livello del consumo bensì al reddito familiare ed alla composizione numerica del nucleo familiare, per graduare i benefici in funzione delle esigenze oggettive, evitando così sprechi per un uso "sociale" indiscriminato di specifiche prestazioni.

Un analogo criterio si è inteso seguire per chiamare la collettività ad una più diretta partecipazione al finanziamento dell'istruzione pubblica oggi interamente "fiscalizzata": una tendenza questa che dovrà essere estesa dando anche una maggiore autonomia di prelievo cui possa corrispondere maggiore autonomia di iniziative e di gestione.

Il criterio di ricomporre la responsabilità di spesa con la responsabilità impositiva è stato finalmente avviato con riferimento agli enti locali, ove la distanza tra i due momenti ha comportato inconvenienti rilevanti, oltre a contribuire ad una incontrollata espansione della spesa.

Inoltre, in un'ottica di perequazione contributiva e di adeguamento di specifiche, pur se limitate, entrate, è stata prevista una ridefinizione delle contribuzioni per la copertura sanitaria che ponga i diversi contribuenti su piani più vicini, pur tenendo conto delle specificità esistenti.

Questo sforzo sulla spesa e su alcune entrate sarà accompagnato da una razionalizzazione di alcuni servizi pubblici, con la riduzione di specifiche agevolazioni a categorie di utenza, oltre

che attraverso una ricognizione di quelle aree di servizio improduttive il cui mantenimento grava sulla collettività senza un adeguato ritorno. In questa ottica di soppressione di specifici, se pure limitati, servizi sarà necessario predisporre meccanismi di mobilità di quel personale oggi assorbito nella produzione di servizi che hanno una scarsa o nessuna utenza.

Infine, pur nell'obiettivo di mantenere costante il livello della pressione tributaria 1986, verrà corretta la progressività delle imposte dirette per attenuare il fenomeno del drenaggio fiscale.

L'insieme di questi interventi dovrà portare il livello del fabbisogno del settore statale a 110.000 miliardi di lire nel 1986, ciò che implicherà una riduzione del rapporto con il PIL e la modifica di specifici meccanismi di spesa. La Legge Finanziaria per il 1986 assicura un importante avvicinamento a tale obiettivo; restano tuttavia da individuare ulteriori correttivi in corso d'anno, in relazione sia agli andamenti gestionali che ad eventuali specifici interventi, per circa 4.000 miliardi.

La definizione di tali correttivi dovrà altresì tener conto delle specifiche modalità di applicazione delle misure delineate con la Legge Finanziaria.

4.2 La politica tributaria

Il provvedimento legislativo di cui si è riferito l'anno scorso (concernente disposizioni in materia di imposta sul valore aggiunto e di imposte sul reddito e disposizioni relative all'amministrazione finanziaria) si è concretato, dopo approfondito esame parlamentare e non senza tensioni, nel decreto legge 19 dicembre 1984 n. 853, convertito nella legge 17 febbraio 1985 n. 17.

A seguito delle numerose modificazioni apportate, il maggior gettito direttamente o indirettamente prevedibile per effetto del provvedimento si è sensibilmente attenuato, come è stato più volte ripetuto, con precise specifiche indicazioni, in sede parlamentare, in sede governativa e nella stampa.

Tuttavia alcuni effetti positivi si fanno sentire già nel gettito del 1985.

Come si è più volte illustrato, il provvedimento ha un carattere di assoluta emergenza e temporaneità, in vista di una sistemazione definitiva dell'ampio settore al quale esso si riferisce, per quanto riguarda sia gli obblighi di scritture e documentazioni da parte dei contribuenti, sia i criteri di determinazione degli imponibili.

La gestione del provvedimento e la preparazione di misure intese a creare una disciplina definitiva di ordine sistematico, rientrano tra i compiti del prossimo anno 1986.

Fra i provvedimenti legislativi si ricorda inoltre il decreto legge 28 novembre 1984 n. 791, che nella determinazione del reddito di impresa ha escluso la deducibilità degli interessi passivi per le cifre corrispondenti agli interessi esenti da imposta derivanti da titoli acquistati dopo l'entrata in vigore del decreto medesimo. Come si è a suo tempo illustrato, si tratta di uno strumento inteso ad evitare manipolazioni con le quali, attraverso i redditi esenti derivanti da titoli emessi dallo Stato, venivano conseguite elusioni di imposta.

E' stato inoltre approvato il disegno di legge presentato nel luglio 1984 relativo al trattamento fiscale delle indennità di fine rapporto e delle indennità equipollenti. In sede parlamentare, come è noto, il provvedimento è stato integrato con alcune norme relative a capitali pagati da imprese assicuratrici a seguito di assicurazione sulla vita, escludendo, tuttavia, i casi di morte.

E' rimasto invece tuttora giacente in Parlamento, l'impor-

tante disegno di legge che reca una profonda riforma sistematica del sistema esattoriale, per adeguarlo finalmente alla situazione dei provvedimenti conseguenti alla riforma tributaria. Il ritardo è grave anche perchè esso rinvia l'affidamento agli esattori della riscossione e delle procedure esecutive per i crediti ingenti che, soprattutto in materia di imposte di registro, sono giacenti. Esso inoltre rende necessarie ulteriori proroghe del regime esistente.

In conformità a quanto indicato nella precedente Relazione previsionale e programmatica per il 1985, si è data particolare attenzione al settore del contenzioso tributario. Nella impossibilità di una riforma organica e profonda, si intende migliorare il funzionamento delle Commissioni tributarie dotandole degli strumenti necessari, e anzitutto di adeguate segreterie. A tale fine si propone la istituzione di uno specifico ruolo per il personale addetto alle segreterie delle Commissioni tributarie. Si tratta di uno strumento concreto e pratico che quando sarà approvato potrà sensibilmente aiutare il lavoro del contenzioso tributario.

E' imminente la presentazione del disegno di legge inteso a una riforma strutturale dell'IRPEF, sia per quanto riguarda le aliquote e i relativi scaglioni, sia per quanto riguarda il sistema delle detrazioni.

L'andamento del gettito nella prima parte del 1985 si è svolto favorevolmente. La previsione iniziale di 166.500 miliardi circa, ha potuto essere rettificata in sede di assestamento a 171.000 miliardi circa. Si ritiene tuttavia, sulla base dell'andamento della prima parte dell'anno, che si possa giungere per il 1985 ad un gettito di competenza di 174.000 miliardi, anche se va tenuto presente che normalmente la seconda parte dell'anno indica incrementi di gettito assai inferiori a quelli della prima parte, e che la disciplina legislativa comporta che un quarto del gettito viene conseguito negli ultimi due mesi dell'anno, rendendo così impossibili eventuali interventi qualora si dovessero verificare delle flessioni.

Sono stati trasmessi alla competente Commissione parlamentare il progetto di Testo Unico sull'Imposta di Registro e quello sull'IRPEF, ed è in corso la presentazione dei testi relativi all'IRPEF, all'ILOR e alle Disposizioni Comuni. Si ritiene che possa essere opportuno coordinare tutta la materia delle imposte dirette (almeno per quanto riguarda la disciplina sostanziale) in un unico Testo Unico. La rielaborazione dell'intera disciplina tributaria richiede approfondimento e si ritiene quindi necessaria

una breve proroga per la emanazione dei Testi Unici.

L'indirizzo che continua a guidare l'attuale gestione del settore tributario rimane quello di evitare l'introduzione di nuovi tributi e inasprimenti di aliquote, salvo qualche rettifica, e di rendere invece sempre più correttamente applicati il sistema e le discipline esistenti.

La previsione del gettito erariale di competenza per il 1986 a legislazione invariata è di 183.055 miliardi e sale a 191.765 miliardi con le misure (proroga attribuzione ILOR e addizionali) previste dalla legge finanziaria.

4.3 La politica tariffaria

Nel 1986 l'obiettivo del Governo è di contenere il tasso d'inflazione entro la media annua del 6 per cento, arrivando a chiudere l'anno su di un tasso tendenziale - valutato sulla base dell'indice dei prezzi al consumo - del 5 per cento.

Tale obiettivo presuppone che, nell'ambito di una politica dei redditi, continui nel 1986 l'impegno del Governo in materia di tariffe e prezzi amministrati che ha avuto inizio con l'accordo fra il Governo e le parti sociali del 22 gennaio 1983, ispirandosi al principio di adeguare progressivamente le tariffe pubbliche ai costi di produzione, pur nella cautela di conseguire allo stesso tempo il traguardo di una forte riduzione del tasso di inflazione.

L'azione deve essere articolata in modo da evitare che il contenimento delle tariffe dei principali servizi pubblici si traduca in un aumento degli oneri a carico del bilancio dello Stato che, anzi, devono mantenersi nella loro incidenza sul PIL entro il 2,9 per cento del 1984, rispetto al 3,2 per cento raggiunto - sulla base peraltro dei dati provvisori del bilancio - nel 1985. In questa direzione si muovono le misure previste nel disegno di legge finanziaria.

Ove non si riuscisse a contenere gli oneri a carico della finanza pubblica si verrebbero infatti a vanificare, attraverso il peggioramento del fabbisogno pubblico, i risultati direttamente conseguiti sul fronte dell'inflazione.

Come evidenziato nella Relazione Previsionale e Programmatica per il 1985, lo spazio per una politica tariffaria "contenuta" deve essere trovato attraverso una politica che solleciti le Aziende a recuperi di produttività, a miglioramenti nella qualità del servizio che inducano aumento nei consumi e riconsiderando le agevolazioni tariffarie.

Il problema si pone, principalmente, per le Ferrovie dello Stato, per le Aziende che gestiscono i trasporti urbani e per l'Amministrazione delle Poste.

In questi settori un maggiore equilibrio fra costi e ricavi dovrà essere conseguito potenziando i processi diretti alla razionalizzazione dei servizi e riconsiderando, in attuazione delle disposizioni di cui al disegno di legge finanziaria, le agevolazioni tariffarie a sostegno di alcuni settori di attività economica o di categorie di utenti che non hanno i presupposti di "bisogno" per addebitare alla collettività il costo di servizi individuali.

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAV. 4.1ONERI A CARICO DEL BILANCIO DELLO STATO PER I PRINCIPALI SERVIZI PUBBLICI
(dati di competenza)

(in miliardi di lire)

	1982 (a)	1983 (a)	1984 (a)	1985 (b)	1986 (c)
<u>ENEL</u>	<u>3.240,-</u>	<u>2.845,-</u>	<u>1.345,-</u>	<u>1.795,-</u>	<u>345,-</u>
Fondi di dotazione assegnazioni ordinarie:					
- legge 309/1981	1.000,-	650,-	-	-	-
- legge 777/1981	800,-	800,-	800,-	800,-	-
Assegnazioni straordinarie					
- legge 231/1982 per rimborso sovraprezzo termico	440,-	545,-	545,-	545,-	345,-
- P.I.O. 1982 (legge 526/1982)	1.000,-	-	-	-	-
- P.I.O. 1983 (legge 130/1983)	-	850,-	-	-	-
- P.I.O. 1984 (legge 110/1985)	-	-	-	450,-	-
<u>SIP</u>	<u>100,-</u>	<u>850,-</u>	-	<u>40,-</u>	<u>51,-</u>
Conferimento capitale sociale					
- legge 750/1981	-	850,-	-	-	-
- P.I.O. 1982 (legge 526/1982)	100,-	-	-	-	-
- Legge 730/1983	-	-	-	(40,-) (d)	51,-(d)
- Legge 887/1984	-	-	-	(e)	(e)
<u>RAI - TV</u>	-	-	<u>106,-</u>	-	-
<u>Ferrovie dello Stato</u>	<u>8.332,-</u>	<u>8.899,-</u>	<u>10.231,-</u>	<u>12.228,-</u>	<u>13.541,-</u>
- sovvenzioni correnti	5.241,-	4.631,-	5.905,-	6.663,-	5.317,-
- ordinarie	(4.090,-)	(4.132,-)	(5.718,-)	(6.663,-)	(.....)
- straordinarie (legge 364/1975 e 426/1972)	(1.151,-)	(499,-)	(187,-)	(-)	(.....)
- sovvenzioni c/capitale	1.612,-	2.246,-	2.529,-	3.767,-	6.354,-
Totale	6.853,-	6.877,-	8.434,-	10.430,-	12.171,-
- anticipazioni a ripiano disavanzo	1.479,-	2.022,-	1.797,-	1.798,-	1.370,-
TOTALE DA RIPORTARE	11.672,-	12.594,-	11.682,-	14.063,-	13.937,-

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

(segue) TAV. 4.1

ONERI A CARICO DEL BILANCIO DELLO STATO PER I PRINCIPALI SERVIZI PUBBLICI

(dati di competenza)

(in miliardi di lire)

	1982 (a)	1983 (a)	1984 (a)	1985 (b)	1986 (c)
RIPORTO	11.672.-	12.594.-	11.682.-	14.063.-	13.937
Amministrazione delle Poste e Telecomunic.	1.872.-	1.434.-	1.997.-	2.916.-	2.255
- sovvenzioni correnti	559.-	361.-	604.-	32.-
- ordinarie	(35.-)	(35.-)	(25.-)	(32.-)
- straordinarie (legge 364/1975, 797/1981 e 681/1982) - DPR n. 53/1984	(524.-)	(326.-)	(579.-)	(f)	(f)
- sovvenzioni c/capitale	7.-	9.-	10.-	94.-
Totale	566.-	370.-	614.-	126.-	171.-
- anticipazioni a ripiano disavanzo	1.306.-	1.064.-	1.383.-	2.790.- (g)	2.084.-
Fondo Trasporti	2.922.-	3.530.-	4.149.-	4.937.-	4.588.-
- legge 151/1981:					
- parte corrente	2.922.-	2.980.-	3.446.-	4.049.-	4.292.-
- " " compl. 1983	-	-	153.-	-	-
- integrazioni per il 1983 di cui art. 31 legge 131/1983	-	-	-	326.-	-
- adeguamento F.N.T. esercizio 1982-1983 di cui al d.d.l. A.C. 3095	-	-	-	112.-	296.-
- conto capitale	-	550.-	550.-	450.-	-
T O T A L E	16.466.-	17.558.-	17.828.-	21.916.-	20.780.-
in % del PIL	3,50	3,26	2,91	3,23	2,81

(a) Dati consuntivi.

(b) Previsioni assestate.

(c) Previsioni iniziali.

(d) Trattasi dell'onere derivante per lo Stato dall'ammortamento delle rate di mutuo dei fondi che l'IRI, tramite la finanziaria STET, ha corrisposto alla SIP a valere sui mutui che ha contratto con la BEI ai sensi dell'art.38 della legge finanziaria 1983 (legge 730/1983).

(e) In base all'art.14, comma 15, della legge finanziaria 1985 (legge 887/1984) la Cassa Depositi e Prestiti è autorizzata ad accordare alla SIP finanziamenti agevolati, fino a 1.000 mld. all'anno, finalizzati alla realizzazione di programmi di investimento.

(f) Le sovvenzioni straordinarie, ai sensi della legge 364/1975, vengono iscritte a consuntivo, pertanto gli oneri complessivi indicati per il 1985 e per il 1986 sono sottostimati.

(g) La somma esposta comprende anche 835,5 mld., quali anticipazioni del Tesoro a copertura delle spese afferenti gli esercizi 1983-1984.

Ponte: Bilanci Aziendali.

Nei settori, poi, come quello elettrico e telefonico, la politica tariffaria dovrà essere attenta a che non venga pregiudicato l'equilibrio economico-finanziario, faticosamente raggiunto in tempi recenti, e la realizzazione dei rilevanti programmi d'investimento in corso, che costituiscono elemento portante dello sviluppo economico del Paese. In questo senso dovranno essere ridefinite le cosiddette "fasce sociali", secondo quanto disposto nel disegno di legge finanziaria.

Aumenti tariffari, in linea con l'obiettivo del Governo, presuppongono che continui la riduzione dei costi unitari che si sono verificati negli ultimi esercizi in relazione all'espansione dei servizi ed alla razionalizzazione dei processi produttivi, che hanno portato a guadagni di produttività e di efficienza.

Nel 1985 la politica tariffaria è stata indirizzata al proseguimento dell'azione svolta nel 1984, continuando a costituire parte integrante della manovra impostata dal Governo per contenere l'inflazione.

A differenza di quanto è avvenuto nel 1983 e nel 1984 non si è, tuttavia, ancora concretizzato l'auspicato accordo con le parti sociali, che avrebbe dovuto costituire il naturale complemento dell'azione impostata.

Peraltro, va considerato che gli sforzi - che pure si sono compiuti a tal fine da parte del Governo e delle parti sociali stesse - non hanno dato i risultati attesi anche per il clima politico-sociale determinato dalle consultazioni elettorali a carattere nazionale.

Come nel 1984 la gestione della manovra è stata affidata al CIP. Con la legge finanziaria per il 1985 sono stati potenziati, infatti, i poteri del Comitato Interministeriale Prezzi al fine di consentire una gestione dei prezzi amministrati e delle tariffe pubbliche (TAR.P.A.) coerente con l'obiettivo assunto di mantenere il tasso medio annuo ponderato d'incremento entro il 7 per cento.

Nell'impostare la complessiva manovra è stato necessario prevedere un andamento più sostenuto per le principali tariffe pubbliche, compensato in parte dalla minore dinamica dei prezzi amministrati.

In effetti, l'esigenza di non arrestare il processo di riequilibrio economico finanziario avviato da alcune imprese produttrici di servizi pubblici da un lato, e la necessità di contenere comunque gli oneri a carico della finanza pubblica

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAV. 4.2

INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO: ANDAMENTO DEGLI INDICI ELEMENTARI DELLE PRINCIPALI TARIFFE PUBBLICHE

	Base 1980=100 Peso sul totale	Indice medio annuo		Variazioni		Effetto di tra- scinamento 1986	
		1984	1985	Effetto di tra- scinamento 1984	1985		
Tariffe su base nazionale							(*)
Elettriche	1,01	216,2	235,8	0,32	8,72	9,07	0,17
Telefoniche	0,64	155,0	164,5	6,93	-0,73	6,15	-
Postali (a)	0,57	249,9	263,7	4,03	1,43	5,52	7,02
Canone RAI-TV	0,30	152,1	230,3	-	51,41	51,41	-
FF.SS (b)	0,37	174,3	191,6	9,21	0,66	9,93	7,52
I TOTALE	2,89	197,3	219,3	3,35	7,54	11,15	2,57
Tariffe su base locale							
Forniture acqua potabile	0,17	186,5	193,8	1,75	2,13	3,92	1,92
Gas di erogazione	0,53	221,8	237,3	0,97	5,97	7,00	1,98
Trasporti urbani	0,27	267,4	278,5	0,76	3,36	4,15	3,02
II TOTALE	0,97	228,3	241,1	1,01	4,55	5,61	2,32
III TOTALE	3,86	205,1	224,8	2,68	6,74	9,60	2,49

(a) Rispetto alle elaborazioni degli anni precedenti le tariffe postali comprendono anche le voci "c/correnti" e "vaglia".

(b) Rispetto alle elaborazioni degli anni precedenti le tariffe ferroviarie comprendono anche la voce "pernottamento in cuccetta".

(*) La stima di incremento medio 1985/1984 tiene conto degli andamenti registrati dagli indici ISTAT fino a luglio 1985 e dei possibili effetti dei provvedimenti già presi per le tariffe su base locale (cfr. ipotesi ragionata C.I.P.) nonché degli adeguamenti, attualmente in istruttoria, per tariffe postali, gas di erogazione e ferrovie.

Fonte: Elaborazioni del Ministero del Bilancio su dati ISTAT.

dall'altro, hanno imposto al Governo, sul finire del 1984 e nei primi mesi del 1985, di effettuare adeguamenti tariffari che, in alcuni casi, come per il canone RAI-TV fermo da quattro anni, sono risultati sensibilmente superiori al tasso d'inflazione programmato.

All'operare di tali provvedimenti si è poi aggiunto il riflesso della revisione delle aliquote IVA, che, fatta eccezione per le tariffe telefoniche, sono risultate in aumento.

Come si evidenzia alla tav. 4.2, sulla base degli andamenti registrati dagli indici ISTAT fino a luglio e tenuto conto degli aumenti - attualmente in istruttoria - per poste, ferrovie e gas di erogazione, si stima per le principali tariffe pubbliche un incremento medio annuo 1985/1984 intorno al 9,6 per cento con un contributo alla crescita dei prezzi al consumo di 0,44 punti percentuali.

Nonostante la dinamica sostenuta delle principali tariffe pubbliche e la maggiore accentuazione registrata da alcuni prezzi amministrati (in particolare i medicinali) rispetto alle previsioni d'inizio d'anno, il complesso delle tariffe e dei prezzi amministrati (TAR.P.A.) ha continuato a svolgere anche nel 1985 un'azione calmieratrice.

Secondo un'ipotesi ragionata elaborata dal CIP in settembre, l'incremento medio annuo 1985/1984 del TAR.P.A. - in assenza di ulteriori aumenti per le tariffe dell'area CIP - si collocherà intorno al 7,3 per cento (cfr. tav. 4.3). Qualora, poi, sul finire del 1985 fossero decisi gli aumenti - attualmente in istruttoria - per alcune tariffe, l'incremento complessivo del TAR.P.A. potrebbe collocarsi tra 7,5-8 per cento, superiore quindi al tasso di inflazione programmato, ma sostanzialmente inferiore alla crescita prevista per gli altri prezzi cosiddetti "liberi" e quindi al trend dell'indice generale dei prezzi al consumo.

I complessivi oneri a carico del bilancio statale per i principali servizi pubblici, che sono ammontati a 17.828 miliardi nel 1984 (pari a 2,9 per cento del PIL), sono stimati per il 1985 in circa 21.900 miliardi. Tale risultato complessivo è, tuttavia, la risultante di andamenti settoriali molto diversi. In particolare, come risulta dalla tav. 4.1 il contributo maggiore alla lievitazione degli oneri per il bilancio statale continua a provenire dal settore trasporti, ferrovie e trasporti urbani, e dal settore postale, come riflesso dei forti squilibri che tuttora sussistono nei conti delle

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAV. 4.3

ARTICOLAZIONE DEGLI AUMENTI DELLE TARIFFE E DEI PREZZI AMMINISTRATI (TAB.P.A.) NEL 1985

Ipotesi ragionata con indici ISTAT fino a "luglio" 1985

	TRASC. DAL 1984	GEN. 1984	FEB. 1984	MARZO 1984	APR. 1984	MAG. 1984	GIUG. 1984	LUGL. 1984	AGOS. 1984	SETT. 1984	OTT. 1984	NOV. 1984	DIC. 1984	AUMENTO 1985	AUMENTO 1986	TRASC. DAL 1984
A) AREA C.I.P. (1)																
ELETRICHE	,32	7,04	-	,98	-	-	-	-	-	-	-	-	-	8,72	9,07	,16
TELEFONICHE	6,93	-72	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-72	6,15	-
ASSICURAZIONE R.C. AUTO	1,70	-	-	2,81	,99	1,44	-	,17	-	-	-	-	-	4,19	5,97	1,26
CANONE IRI	-	51,41	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	51,41	51,41	-
TRASPORTI FERROVIARI	9,21	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	9,21	-
(*) GAS DI EROGAZIONE	,97	2,32	,61	2,17	,72	-13	,80	,51	-	-	-	-	-	5,23	6,58	,83
VOLI AEREI NAZIONALI	2,86	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2,86	-
NAVIGAZIONE LACIALE	-	-	-	4,18	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3,40	3,40	,67
PEDAGGI AUTOSTRADALI	6,83	2,98	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2,98	9,21	-
TARIFFE POSTALI	4,83	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4,83	-
ZUCCHERO	2,14	,13	,86	,13	-	,86	-	-	-	-	-	-	-	,34	2,49	,85
MEDICINALI ETICI	-	15,80	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	15,80	15,80	-
BENZINE	,70	-	-	,77	1,53	,76	1,12	-74	-36	-1,30	-	-	-	1,94	2,73	-37
G.P.L. AUTO	-38	-29,77	3,48	3,75	-3,46	-	-	-	-	-	-	-	-	-25,73	-26,83	-1,15
GAS IN BOMBE	,69	,23	3,84	3,18	,37	-1,18	-86	-	-	-	-	-	-	5,26	5,98	,46
GIORNALI QUOTIDIANI	9,80	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	9,80	-
TABACCHI NAZIONALI	6,45	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	6,45	-
TABACCHI ESTERI	6,94	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	6,94	-
FIAMMIFERI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
CENURI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE (A)	3,82	2,94	,14	,58	,44	,17	,27	-15	-89	-34	-	-	-	3,96	7,18	,82
B) AREA C.P.P.																
ACQUA POTABILE	1,73	-26	,16	1,11	,16	,62	,16	,57	,30	,30	,30	,30	,30	2,11	3,98	1,92
ALBERGHI	1,38	4,87	2,21	1,17	,71	,13	,22	,18	,30	,30	,30	,30	,30	8,52	9,93	1,98
PANE	1,63	,98	,92	1,53	1,34	1,27	,27	,38	,38	,38	,38	,38	,38	5,83	7,56	2,51
LATTE INT. PARZ. SCREMATO	1,73	2,11	1,74	,86	,50	,63	,79	,42	,30	,30	,30	,30	,30	6,58	8,34	2,31
CAMPING	6,80	-	-	-	-	-	-	-	,30	,30	,30	,30	,30	,30	6,80	1,13
TOTALE (B)	1,92	1,96	1,30	1,12	,82	,68	,37	,32	,30	,30	,30	,30	,30	6,14	8,17	2,17
TOTALE (A+B)	2,73	2,69	,46	,72	,54	,30	,30	-83	,81	-19	,80	,80	,80	4,52	7,38	,99
L) ALTRE TARIFFE																
TRASPORTI URBANI	,76	-	1,15	,22	,84	,55	1,57	,29	,50	,50	,50	,50	,50	3,37	4,16	3,81
AUTOFILTRANVIE	,91	-	-	3,77	-	-	-	-	,50	,50	,50	,50	,50	3,80	4,74	2,58
AUTO LINEE IN CONCESSIONE	1,17	-	-	3,49	-	-	-	-	,50	,50	,50	,50	,50	3,54	4,74	2,46
AUTO PUBBLICHE	3,66	,41	,97	2,79	,28	,84	,24	,78	,50	,50	,50	,50	,50	5,64	9,50	3,25
TRASPORTI FUNEBRI	8,83	-	1,84	-	-	4,85	-	-	,50	,50	,50	,50	,50	5,18	13,54	3,34
INGRESSO MUSEI	2,54	-	-	,76	-	-	-	-	,50	,50	,50	,50	,50	1,27	3,84	2,81
TOTALE (L)	2,55	,13	,81	1,95	,87	,85	,49	,32	,50	,50	,50	,50	,50	4,27	6,93	2,94
1 SU 100 MESE PREC	2,72	2,47	,49	,82	,58	,33	,32	-	,86	-13	,12	,12	,12	4,58	7,34	,78
VALORI MEDI TOTALI 1985	-	195,9	196,9	198,5	199,5	200,2	200,8	200,8	200,9	200,9	201,2	201,4	-	199,8	-	-
VALORI MEDI TOTALI 1984	-	182,1	183,3	184,3	184,8	184,5	185,5	186,1	187,6	187,9	188,4	188,8	191,2	186,2	-	-
1 SU 100 MESE ANNO PREC	-	7,58	7,41	7,73	8,41	8,58	8,27	7,98	7,89	8,83	8,62	8,53	5,32	-	-	-

(*) NELLE ARTICOLAZIONI 1984 INSERITO NELL' AREA C.P.P.

Fonte: CIP.

(1) Richieste di adeguamenti tariffari sono attualmente in istruttoria per: trasporti ferroviari, gas di erogazione, voli aerei nazionali, pedaggi autostradali, tariffe postali e tabacchi.

aziende, anche in relazione alla pluralità di obiettivi economico-sociali che vengono perseguiti in questi settori.

4.3.1 Andamenti settoriali

Nel settore elettrico, nel 1985, sono stati consolidati i risultati positivi conseguiti nel 1984. L'ENEL, infatti, ha riconfermato per il 1985 il sostanziale pareggio del conto economico raggiunto nel 1984, secondo quanto previsto nel "Piano di risanamento" avviato nel 1982.

Sul piano tariffario l'Ente ha potuto contare sull'andata a regime del provvedimento CIP n. 12/1984 che stabiliva - per le utenze diverse da quelle domestiche - una terza fase di adeguamenti tariffari, contenuti nell'1,5 per cento, con decorrenza 1° gennaio 1985.

Con decorrenza 1° gennaio e 1° marzo sono scattati, poi, gli adeguamenti del sovrapprezzo termico, disposti con provvedimento CIP n. 26 del 3 agosto 1984. Tali adeguamenti si sono riflessi sull'indice ISTAT delle tariffe elettriche rispettivamente nella misura del 7,8 e dello 0,98 per cento, e, sommati al trascinarsi ereditato dal 1984 (0,32), portano ad un incremento medio annuo 1985/1984 del 9,07 per cento e ad un "acquisito" per il 1986 dello 0,17 per cento.

Secondo le ultime indicazioni, l'ENEL dovrebbe conseguire nel 1985 un complessivo gettito per le tariffe e sovrapprezzo termico di 19.686 miliardi di lire, con un incremento del 14,7 per cento rispetto al 1984, di cui il 3,1 per cento dovuto all'aumento dei consumi e l'11,3 per cento all'incremento delle tariffe e sovrapprezzo (cfr. tav.4.4).

Nel 1985 l'apporto al fondo di dotazione è stato di 800 miliardi di lire, ai sensi della legge 777/1981, cui si aggiungono i 545 miliardi previsti dalla legge 231/1982 per il rimborso del sovrapprezzo termico e i 450 miliardi previsti dalla legge 110/1985 che ripartisce i fondi relativi al FIO 1984.

Oltre che sui conferimenti sovraindicati, che complessivamente comportano un onere per lo Stato di 1.795 miliardi di lire, per la copertura del proprio fabbisogno finanziario, stimato per il 1985 in 5.585 miliardi (a fronte di 5.672 miliardi per investimenti in impianti), l'Ente ritiene di poter contare per il terzo anno consecutivo su una quota di autofinanziamento, che per il 1985 si

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAV. 4.4

ANDAMENTO GETTITO TARIFFARIO PRINCIPALI SERVIZI A TARIFFA NAZIONALE DAL 1983 AL 1986
(in miliardi di lire)

SERVIZI	1983 (a)				1984 (a)				1985 (b)				1986 (c)			
	valore assoluto	Incr. \$ 198 / 19		valore assoluto	Incr. \$ 198 / 19		valore assoluto	Incr. \$ 198 / 198		valore assoluto	Incr. \$ 198 / 198		valore assoluto	Incr. \$ 198 / 198		
		q.	p.		tot.	q.		p.	tot.		q.	p.		tot.	q.	p.
Tariffe elettriche																
Totale ENEL	14.150,6	-0,3	19,9	19,7	17.159,-	6,4	14,0	21,9	19.686,-	3,1	11,3	14,7	21.101,-	3,6	3,5	7,2
Usi domestici	4.007,-	0,1	21,2	21,1	5.036,-	6,2	18,3	25,7	5.605,-	3,9	7,1	11,3	6.054,-	4,6	3,3	8,0
Altri usi	10.143,-	-0,3	19,4	19,1	12.123,-	6,5	12,2	19,5	14.081,-	2,8	12,9	16,2	15.047,-	3,2	3,5	6,9
Tariffe telefoniche (d)																
Totale	7.554,6	6,7	12,9	20,4	9.157,4	10,3	10,7	21,0	10.512,6	8,0	6,8	14,8	n.d.			
A.S.S.T.																
SIP																
ITALCABLE																

(a) Dati consuntivi.

(b) Previsioni finali.

(c) Previsioni iniziali.

(d) I dati di gettito telefonico 1983-1985 sono esposti solo nel complesso, in quanto la diversa attribuzione di traffico - stabilita dalle nuove convenzioni entrate in vigore nel settembre 1984 - non consente una disaggregazione omogenea dal gettito attribuibile ai singoli gestori, così come indicato nella R.P.P. degli anni precedenti.

Fonte: Dati forniti dalle Aziende.

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAV. 4.5ENEL: CONTO ECONOMICO-FINANZIARIO
(in miliardi di lire)

	1981 (a)	1982 (a)	1983 (a)	1984 (a)	1985 (b)	1986 (c)
RICAVI	11.703	13.597	16.128	20.334	22.050	23.090
di cui:						
- vendite di energia e rimb. c.d. term.	11.126	12.859	15.266	19.286	21.028	22.038
COSTI	13.923	16.030	17.951	20.336	22.050	23.165
Risultato di esercizio	-2.220	-2.433	-1.823	-2	-	-75
In percentuale dei costi:						
- ricavi complessivi	84,1	84,8	89,8	100,0	100,0	99,7
- vendite di energia e rimb. c.d. term.	79,9	80,2	85,0	94,84	95,37	95,1
- risultato di esercizio	-15,9	-15,2	-10,2	0,001	-	-0,3
Esigebene finanziario netto	4.235	5.810	4.367	6.015	5.585	6.519
di cui:						
- investimenti in impianti	3.311	3.497	4.311	4.843	5.672	6.968
COBERTURA						
- autofinanziamento	-	-	1.183	2.878	2.430	2.820
- fondo di dotazione	1.480	2.800	2.300	800	1.254	1.345
- variazione indebitamento medio-lungo e breve termine	2.755	3.010	884	2.337	1.901	2.354
- (acquisizioni)	(3.958)	(4.360)	(2.994)	(4.995)	(5.218)	(5.122)
- (rimborzi)	(1.203)	(1.350)	(2.110)	(2.658)	(3.317)	(2.768)

(a) Consuntivo

(b) Previsioni finali

(c) Previsioni iniziali.

Fonte: ENEL.

collocherà sui 2.430 miliardi di lire.

Le previsioni fornite dall'ENEL per il 1986 non scontano alcun aumento delle tariffe elettriche. L'incremento del 3,5 per cento evidenziato alla tav. 4.4 è da ricollegare essenzialmente al trascinarsi che si eredita dal 1985 e agli effetti del provvedimento CIP n. 27/1984 con il quale è stato previsto - tra il 1985 ed il 1987 - il recupero dello squilibrio che si era formato tra l'onere termico sostenuto dall'ENEL e i rimborsi ottenuti. La riconsiderazione delle "fasce sociali", prevista dalla manovra finanziaria porterà in aumento tali previsioni.

La riduzione dell'apporto ai fondi di dotazione, di cui alle leggi 777/1981 e 231/1982, prevista dal d.d.l. finanziaria, non inciderà sulla situazione economico-finanziaria dell'Ente in quanto troverà compensazione nella citata riconsiderazione delle "fasce sociali".

Nel settore telefonico, non sono stati decisi, nel 1985, ulteriori adeguamenti tariffari dopo quello disposto con provvedimento CIP n. 22 del 19 luglio 1984 che comportava, per il biennio 1984-1985, un maggior introito per la SIP per complessivi 1.585 miliardi, di cui 1.112 miliardi per il 1985.

Conseguentemente l'indice elementare ISTAT delle tariffe telefoniche ha riflesso per il 1985 solo il trascinarsi ereditato dal 1984 che, tenuto conto della riduzione dell'aliquota IVA dal 10 al 9 per cento, ha portato ad un incremento medio annuo 1985/1984 del 6,15 per cento (cfr. tav. 4.2).

Sulla base delle indicazioni fornite dalle aziende, il settore telefonico nel suo complesso (SIP, ASST e ITALCABLE) dovrebbe realizzare nel 1985 un gettito tariffario di 10.513 miliardi di lire con un incremento del 14,8 per cento rispetto al 1984, dovuto per l'8,0 per cento ad un aumento dei consumi e per il 6,8 per cento agli effetti dei provvedimenti tariffari decisi nel 1984 (cfr. tav. 4.4).

Per quanto riguarda in particolare la SIP, i dati economico-finanziari riportati alla tav. 4.6 evidenziano per il 1985 un buon andamento dei ricavi complessivi attribuibile in parte agli effetti degli adeguamenti tariffari decisi nel 1984 ed, in parte, al miglioramento del traffico connesso alla generale ripresa dell'atti-

TAV. 4.6SIP: CONTO ECONOMICO-FINANZIARIO
(mld di lire)

	<u>1981</u>	<u>1982</u>	<u>1983</u>	<u>1984</u>	<u>1985</u>	<u>1986</u>
	(a)	(a)	(a)	(a)	(b)	(c)
1. Ricavi	4893	5722	6830	8057	9348	10915
di cui:						
. telefonici (d)	4657	5596	6703	7898	9170	10652
2. Costi industriali e finanziari (e)	3768	4504	5370	5743	6699	7520
Margine disponibile(1-2)	1125	1218	1460	2314	2649	3395
di cui:						
.(ammortamenti)	(843)	(984)	(1173)	(1915)		
.(imposte sul reddito)	(27)	(31)	(57)	(214)		
.(risultato di exerc.)	(255)	(203)	(230)	(185)	(f)	

Il saldo disponibile in percentuale:

-sui ricavi complessivi	23,0	21,2	21,4	28,7	28,3	31,1
-sui ricavi telefonici	24,2	21,7	21,8	29,3	28,9	31,9

Fabbisogno per investimento

	2250	3147	3735	4185	4420	4680
--	------	------	------	------	------	------

Copertura

-autofinanziamento econ. e finanziario	1698	1651	2104	2358	2637	3271
-aumenti di capitale	240	450	850	-	40(g)	51(g)
-variazione debiti onerosi	312	1046	781	1827	1743	1358
.(acquisizioni)	(1800)	(1686)	(2352)	(3012)	(3521)	(3096)
.(rimborsi)	(1488)	(640)	(1571)	(1185)	(1778)	(1738)

(a) *Consuntivo*(b) *Previsioni finali*(c) *Previsioni iniziali*(d) *Al lordo degli importi di cui alla Cassa Conguaglio*(e) *Il canone di concessione è conteggiato allo 0,50% nel 1982, al 4,50% nel 1983, al 3,0% dal 1984. Il provvedimento di riduzione del canone all'1,5% per il 1983 ha comportato un miglioramento del risultato lordo di esercizio nel 1984 per 200 L.mld.*(f) *Incluse gli effetti del provvedimento indicato al punto (e).*(g) *Da fondi IRI/BEI ex art. 38 legge 730/83.***Fonte: SIP.**

vità economica, nonché alle azioni di sviluppo e sollecitazione del mercato svolte dalla SIP (noleggio e avvio della vendita di apparecchiature terminali).

Dal punto di vista finanziario si evidenzia un fabbisogno per investimenti di 4.420 miliardi di lire.

Una quota crescente di tale fabbisogno troverà copertura con autofinanziamento (59,7 per cento contro il 56 per cento del 1983 e del 1984). Si riduce conseguentemente la quota di investimenti coperti con ricorso all'indebitamento.

A quest'ultimo riguardo va tenuto presente che dei 1.743 miliardi di variazione di debiti onerosi esposti per il 1985 (cfr. tav. 4.6), 1.000 miliardi di lire saranno forniti a tasso agevolato dalla Cassa Depositi e Prestiti, in base alla legge finanziaria per il 1985 (legge 887/1984).

L'aumento del canone di concessione dal 3 al 5,50 per cento, disposto dal disegno di legge finanziaria, non incide sulla situazione economico-finanziaria dell'Azienda in quanto trova compensazione nella prevista riduzione delle "fasce sociali".

Per quanto riguarda il settore ferroviario, non sono stati ancora decisi aumenti tariffari per il 1985. La variazione dell'indice ISTAT del 9,93 per cento, evidenziata alla tav. 4.2, è da ricollegare per il 9,21 per cento al trascinarsi ereditato dal 1984 e per lo 0,66 per cento agli effetti di un adeguamento tariffario da praticare sul finire dell'anno, secondo quanto indicato nelle previsioni di gettito '85.

Sulla base dei dati forniti dalle Ferrovie dello Stato, il gettito tariffario complessivo stimato per il 1985 è di 2.655 miliardi di lire, con un incremento del 12,2 per cento rispetto al 1984, dovuto per il 2,3 per cento ad incremento del traffico e per il 9,7 per cento ad aumento delle tariffe (cfr. tav. 4.7).

Va, tuttavia, tenuto presente che nell'effettuare tale stima le Ferrovie scontano - oltre all'andata a regime dell'aumento tariffario deciso sul finire del 1984 - un incremento delle tariffe dell'8 per cento a partire dal 1° dicembre 1985, anziché con decorrenza 1° luglio come previsto inizialmente.

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAV. 4.7

ANDAMENTO GETTITO TARIFFARIO PRINCIPALI SERVIZI A TARIFFA NAZIONALE DAL 1983 AL 1986
(in miliardi di lire)

SERVIZI	1983 (a)			1984 (a)			1985 (b)			1986 (c)				
	valore assoluto	Increment. %		valore assoluto	Increment. %		valore assoluto	Increment. %		valore assoluto	Increment. %			
		q.	p.		q.	p.		q.	p.		q.	p.	q.	p.
Tariffe postali: (d)														
Totale	4.113,3	4,5	22,4	27,9	10,8	10,9	22,9	13,5	7,4	21,9	6.629,5	3,4	4,1	7,6
Proventi servizi	3.306,5	2,9	22,5	26,0	13,2	12,3	27,1	15,9	8,7	25,0	5.612,7	2,7	3,2	6,0
Rimborsi per servizi a Enti pubblici	806,8	11,9	21,7	36,2	1,0	4,9	5,9	0,3	1,2	1,5	1.016,8	7,3	9,3	17,3
Canone RAI-TV	712.-	-9,6	-	-9,6	21,2	-	21,2	27,5	n.d.			
Tariffe ferroviarie: (e)														
Totale FF.SS.	2.169,1	-6,3	31,8	23,5	4,0	4,9	9,1	2,3	9,7	12,2	3.103.-	3,3	13,2	16,9
Merchi	818,3	-0,9	25,4	24,3	6,7	-0,2	6,6	0,7	9,9	10,7	1.204.-	3,9	20,1	24,8
Viaggiatori	1.336,7	-8,6	34,8	23,2	2,8	7,7	10,7	3,0	9,8	13,2	1.881.-	3,0	9,1	12,4
Bagagli	14,1	-	9,3	9,3	15,5	-	9,9	-	3,2	3,2	18.-	-	12,5	12,5

(A) Dati consuntivi.

(B) Previsioni finali.

(C) Previsioni iniziali.

(D) Il gettito più sostenuto previsto nel 1986 per "rimborsi per servizi a Enti pubblici" è da ricollegare al rinnovo delle convenzioni.

(E) La variazione negativa registrata dalle tariffe merci nel 1984 è da attribuire essenzialmente ad una variazione nella composizione del traffico.

Fonte: Dati di competenza forniti dalle Aziende.

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAV. 4.8FERROVIE DELLO STATO
(in miliardi di lire)

	1981 (a)	1982 (a)	1983 (a)	1984 (a)	1985 (b)	1986 (c)
ENTRATE						
- vendita beni e servizi	1.760	2.041	2.530	2.857	3.708	
- trasferimenti dallo Stato	4.641	6.853	6.877	8.434	10.430	12.171
- correnti	(4.257)	(5.241)	(4.631)	(5.905)	(6.663)	(7.735)
- conto capitale	(384)	(1.612)	(2.246)	(2.529)	(3.767)	(4.436)
- ammortamenti	1.730	2.114	1.962	3.177	3.140	
- altre entrate	130	280	189	1.338	1.637	
A. TOTALE ENTRATE FINALI	8.261	11.288	11.558	15.806	18.915	
SPESE						
- correnti	8.738	11.137	11.747	15.334	17.201	
- conto capitale	3.284	3.508	3.721	5.189	5.184	
- costituzione capitali fissi	(3.260)	(3.490)	(3.692)	(5.189)	(5.148)	
- altre	(24)	(18)	(28)	(30)	(36)	
B. TOTALE SPESE FINALI	12.022	14.645	15.468	20.523	22.385	
Rimborso prestiti	437	516	582	979	5.028	
C. TOTALE COMPLESSIVO SPESE	12.459	15.161	16.050	21.502	27.413	
Saldo netto da finanziare (B-A)	3.761	3.357	3.910	4.717	3.470	
Ricorso al mercato (C-A)	4.198	3.873	4.462	5.696	8.498	
di cui:						
- anticipazioni Tesoro	1.647	1.479	2.022	1.797	1.798	1.370
In percentuale delle spese correnti						
- vendita beni e servizi	20,1	18,3	21,5	18,6	21,6	

(a) Consuntivo

(b) Previsioni assestate

(c) Le Previsioni iniziali per il 1986 possono essere fornite solo parzialmente in quanto la legge 210/1985 ha comportato una riclassificazione del bilancio delle FF.SS.

Fonte: Bilanci di competenza, vari anni.

Il contenimento delle entrate tariffarie conseguente allo slittamento dell'adeguamento, non avendo trovato compensazione in una riduzione dei costi attraverso un aumento della produttività, è destinato a riflettersi sul bilancio FF.SS. accentuando i forti squilibri che tuttora permangono in questo settore (cfr. tav.4.8), come dimostra il peggioramento del disavanzo e il conseguente ampliamento degli oneri a carico del bilancio pubblico.

Il basso grado di copertura delle spese correnti con vendita di beni e servizi ha continuato, infatti, a richiedere compensazioni finanziarie crescenti da parte dello Stato.

Gli oneri che, a vario titolo (trasferimenti ed anticipazioni), lo Stato sostiene per il riequilibrio della gestione del servizio ferroviario dovrebbero ammontare a 12.228 miliardi nel 1985.

L'obiettivo di risanamento della finanza pubblica che il Governo si è posto per il 1986, impone di contenere tali oneri.

A tal fine spazi per un ridimensionamento degli oneri per la finanza pubblica possono essere trovati sia agendo dal lato dei costi (avviando una razionalizzazione del servizio che elimini, ad esempio alcune linee a "scarso" traffico), sia agendo dal lato delle entrate (riconsiderando alcune agevolazioni tariffarie), come previsto nel ddl. finanziaria.

Entrambe le azioni, qualora, poi, si traducessero in un miglioramento del servizio offerto, potrebbero contribuire positivamente al riequilibrio di gestione anche attraverso un recupero di utenza.

L'esigenza di risanamento e di riequilibrio della gestione delle Ferrovie ha ispirato la legge 210/1985 con la quale è stato istituito l'Ente "Ferrovie dello Stato".

Non è possibile dare, al momento, alcun giudizio circa la portata effettiva che l'entrata in vigore della legge di riforma delle Ferrovie avrà sulla politica tariffaria del nuovo Ente, in quanto il Consiglio di Amministrazione e gli altri organi aziendali che, secondo quanto disposto dall'art. 16 della legge 210/1985 definiscono gli indirizzi di politica tariffaria, non sono ancora operativi.

Nel settore postale è attualmente in istruttoria una richiesta

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAV. 4.9**POSTE E TELECOMUNICAZIONI**
(in miliardi di lire)

	1981 (a)	1982 (a)	1983 (a)	1984 (a)	1985 (b)	1986 (c)
ENTRATE						
- vendita beni e servizi	2.315	3.146	4.027	4.561	5.978	6.404
- trasferimenti dallo Stato	636	566	370	614	126	171
- correnti	(629)	(559)	(361)	(604)	(...)	(...)
- conto capitale	(7)	(7)	(9)	(10)	(...)	(...)
- ammortamenti	342	383	344	393	504	431
- altre entrate	269	236	469	393	205	319
A. TOTALE ENTRATE FINALI	3.562	4.331	5.210	5.961	6.813	7.325
SPESE						
- correnti	4.505	5.320	6.009	7.379	8.919	8.689
- conto capitale	(366)	868	823	874	1.663	1.486
- costituzione capitali fissi	(366)	(868)	(823)	(874)	(1.489)	(1.254)
- altre	(-)	(-)	(-)	(-)	(174)	(232)
B. TOTALE SPESE FINALI	4.871	6.188	6.832	8.253	10.582	10.175
Rimborsi prestiti	17	19	21	23	108	145
C. TOTALE COMPLESSIVO SPESE	4.888	6.207	6.853	8.276	10.690	10.320
Saldo netto da finanziare (B-A)	1.309	1.857	1.622	2.292	3.769	2.850
Ricorso al mercato (C-A)	1.327	1.876	1.643	2.315	3.877	2.995
di cui:						
- anticipazioni Tesoro	1.227	1.306	1.064	1.383	2.790	2.060
In percentuale delle spese correnti						
- vendita beni e servizi	51,4	59,1	67,0	61,8	67,0	73,7

(a) Consuntivo
(b) Previsioni assestate
(c) Previsioni iniziali

Fonte: Bilanci di competenza, vari anni.

di adeguamento tariffario che dovrebbe comportare per l'Azienda un aumento di gettito, in ragione d'anno, di 600 miliardi.

Tale aumento, inizialmente previsto operare con decorrenza 1° giugno, è destinato a slittare agli ultimi mesi del 1985.

Secondo quanto indicato dall'Azienda, i complessivi proventi dei servizi postali dovrebbero aumentare nel 1985 del 21,9 per cento. Tale incremento è da ricollegare essenzialmente alla consistente espansione dei consumi (13,5 per cento), mentre l'incremento dovuto a tariffe (7,4 per cento) sconta, oltre all'andata a regime dei provvedimenti decisi nel 1984, un maggiore gettito di 100 miliardi, equivalente a 2 dodicesimi dell'aumento richiesto.

Squilibri, pur se in misura più contenuta rispetto alle Ferrovie si evidenziano anche nei dati di bilancio delle Poste esposti alla tav. 4.9.

Nonostante il migliorato grado di copertura delle spese correnti con vendita di beni e servizi, gli oneri per lo Stato nelle previsioni 1985 risultano essere in aumento, anche in relazione però ad oneri pregressi per 835,5 miliardi (cfr. tav.4.1).

Il contenimento di tali oneri nel 1986 potrebbe essere conseguito riconsiderando le agevolazioni tariffarie attualmente esistenti che, complessivamente, hanno comportato un costo per l'Azienda di 1.030 miliardi nel 1984 e di 1.250 miliardi nelle previsioni 1985.

Al riguardo si tenga presente che il costo per l'Azienda delle agevolazioni praticate al settore stampa è stato di 700 miliardi nel 1984 ed è stimato in 850 miliardi per il 1985.

Un contributo al contenimento dei costi potrebbe derivare già a partire dal corrente esercizio dalla disposizione del disegno di legge finanziaria che prevede un piano per la graduale soppressione degli uffici postali a "volume di traffico con impegno giornaliero fino a 180 minuti".

Per quanto concerne il canone RAI-TV fermo per quattro anni, è stato deciso un adeguamento a partire dal 1° gennaio 1985.

Tale aumento che - considerati i diversi adeguamenti praticati per il canone bianco e nero e per il colore - mediamente ha comportato un aumento del gettito del 27,5 per cento, si è riflesso in misura rilevante sull'indice elementare ISTAT dei prezzi al

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAV. 4.10**RAI-TV : CONTO ECONOMICO - FINANZIARIO**
(mla. di lire)

	1981 (a)	1982 (a)	1983 (a)	1984 (a)	1985 (b)	1986 (c)
RICAVI (d)	946,4	1.102,7	1.223,9	1.410,7		
di cui: - Proventi da canone	600,4	639,3	677,4	700,6		
- Pubblicità	249,2	326,6	409,3	471,5		
- Contributo ex lege 18.12.84 n.855	-	-	-	106,-		
COSTI (d)	918,4	1.099,9	1.244,6	1.410,3		
Risultato di esercizio	28,-	2,8	-20,7	0,4		
In percentuale sui costi (e):						
- ricavi complessivi	103,05	100,26	98,34	100,03		
- proventi da canone	65,37	58,12	54,43	57,19 (f)		
- pubblicità	27,14	29,69	32,89	33,43 (g)		
- risultato di esercizio	3,05	0,26	-1,66	0,03		
Fabbisogno finanziario netto	215,5	171,2	182,-	303,8		
di cui: - investimenti in impianti (h)	76,-	99,5	158,-	107,4		
COPERTURA						
- autofinanziamento	215,7	170,8	148,5	171,1		
- fondo di dotazione	-	-	-	-		
- variazioni indebitamento medio-lungo e breve termine	-0,2	0,4	33,5	132,7		
- (acquisizioni)	-	-	-	-		
- (rimborsi)	-	-	-	-		

(a) Consuntivo

(b) Previsioni finali

(c) Previsioni iniziali

(d) Dati di bilancio, depurati delle rimanenze iniziali e finali e delle partite di giro

(e) Calcolate su dati non arrotondati

(f) La percentuale comprende anche il contributo ex lege 18.12.84 n. 855 disposto "per compensare le minori entrate derivanti dal mancato adeguamento dei canoni radiotelevisivi nell'anno 1984". Escludendo tale contributo la percentuale è 49,68

(g) La quota RAI di mercato pubblicitario complessivo negli anni considerati è rimasta sostanzialmente stabile

(h) Al netto oneri pluriennali

Fonte: RAI.

consumo (51,41 per cento), in quanto su tale indice continua ad avere rilevanza preminente il canone bianco e nero.

La forte incidenza del canone bianco e nero è da ricollegare in parte alla struttura dell'indice stesso, che essendo base 1980 riflette i consumi delle famiglie relativi a tale anno, ed in parte alla forte evasione che tuttora esiste da parte degli utenti.

I dati di conto economico esposti alla tav. 4.10 mettono in evidenza come la stazionarietà dei canoni, compensata solo in misura contenuta da altre entrate (pubblicità) abbia comportato - limitatamente al 1984 - per lo Stato un aumento del fondo di dotazione IRI da destinare alla RAI pari a 106 miliardi, ai sensi della legge 855/1984.

Per i servizi a tariffa locale i dati forniti dalla CISPEL, sino al 1984, confermano il contributo positivo al contenimento del processo inflazionistico da parte di questi settori.

Come risulta dall' ipotesi ragionata elaborata dal CIP (cfr. tav. 4.3) tale contributo positivo potrebbe accentuarsi nel 1985.

Si ritiene, infatti, che il clima determinato dalle frequenti consultazioni elettorali si sia riflesso in un accentuato contenimento degli aumenti delle tariffe da parte degli amministratori locali, nonostante che le direttive impartite dal CIP con i provvedimenti nn. 1 e 3 del 1985 dessero facoltà ai C.P.P. di praticare adeguamenti superiori, pur nel rispetto del "tetto" del 7 per cento (compreso il trascinarsi ereditato dal 1984).

La contenuta dinamica delle tariffe potrebbe, tuttavia, riflettersi negativamente sulla finanza pubblica.

Gli squilibri attualmente esistenti specie nel settore dei trasporti locali, potrebbero elevare infatti i già consistenti oneri a carico del bilancio dello Stato.

I trasferimenti del Fondo Trasporti dovrebbero risultare pari a 4.937 miliardi nel 1985.

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAV. 4.11

ANDAMENTO GESTITO TARIFFARIO PRINCIPALI SERVIZI A TARIFFA LOCALE DAL 1982 AL 1984
(in miliardi di lire)

SERVIZI	1982 (a)				1983 (a)				1984 (b)				1985			
	valore assoluto	Incr. %			valore assoluto	Incr. %			valore assoluto	Incr. %			valore assoluto	Incr. %		
		q.	p.	tot.		q.	p.	tot.		q.	p.	tot.		q.	p.	tot.
Tariffe acquedottistiche	430,-	-	52,4	52,4	525,6	3,8	17,7	22,2	567,8	2,7	5,2	8,0	n.d.			
Tariffe elettriche	712,5	0,1	19,9	20,0	921,1	6,0	22,0	29,3	1.052,8	1,3	12,8	14,3	n.d.			
Tariffe gas	1.094,4	-	38,9	38,9	1.488,5	23,7	9,9	36,0	1.652,6	5,4	5,3	11,0	n.d.			
Tariffe trasporti pubblici	797,4	-	31,5	31,5	1.077,6	0,1	35,0	35,1	1.218,-	1,5	11,3	13,0	n.d.			

(a) Dati consuntivi.
(b) Dati provvisori.

Fonte: CISPUL.

5. Gli investimenti pubblici

5.1.1 La politica di sostegno ed il Nucleo di valutazione degli investimenti pubblici

Come è già stato sottolineato, il 1986 dovrà caratterizzarsi come un anno di svolta quanto al volume effettivo di investimenti pubblici da realizzare, che dovranno crescere ad un tasso reale significativamente superiore al tasso di aumento reale del PIL, attraverso una più sollecita utilizzazione delle disponibilità sulle leggi esistenti, come pure dei nuovi finanziamenti che saranno autorizzati con la legge di bilancio 1986.

In questo quadro si continuerà ad utilizzare lo strumento dei cosiddetti "progetti pronti" (attraverso il Fondo Investimenti ed Occupazione), sia per la più immediata rispondenza tra decisione di investire ed inizio effettivo delle opere, sia per dare continuità a numerose iniziative giudicate meritevoli di figurare positivamente in programmi a medio termine che, tuttavia, non hanno potuto trovare copertura nei fondi sino a qui disponibili. Il pacchetto di progetti preso in considerazione dal Ministero del Bilancio in questi ultimi tre anni fornisce, per taluni comparti una rappresentazione, sostanzialmente attendibile, dei fabbisogni complessivi necessari a breve - medio termine per fronteggiare le esigenze ritenute più urgenti.

Il metodo stabilito per la selezione degli investimenti con l'introduzione di un Nucleo di valutazione ad hoc appare aver dato risultati complessivamente positivi, sia sotto il profilo sostanziale, sia in ordine ad una esperienza importante che le Pubbliche Amministrazioni stanno facendo. Le analisi di dettaglio rivelano che le schede progettuali presentate all'esame sono redatte ogni anno con maggiore accuratezza ed efficacia.

E' anche per questi motivi che il Governo ha di recente approvato un disegno di legge che rafforza la struttura del Nucleo di valutazione, per metterlo in grado di estendere effettivamente i suoi compiti a tutti gli investimenti pubblici.

5.1.2. Il Nucleo Ispettivo per la verifica degli Investimenti Pubblici

Il Nucleo Ispettivo, costituito a suo tempo con delibera CIPE del 17.1.1980, dopo una esperienza operativa, che, se pure provvisoria, si è svolta su un arco quinquennale, ha trovato collocazione giuridica nella legge 22 dicembre 1984, n. 887 (Finanziaria 1985). Detta legge ne precisa la composizione e la funzione primaria di "verifica dell'attuazione dei programmi di investimento, gestiti dalle Amministrazioni pubbliche, dagli Enti territoriali, nonché dagli Enti pubblici". A tale scopo "sulla base degli indirizzi formulati dal CIPE, il Nucleo Ispettivo acquisisce, anche con accertamenti diretti, le informazioni necessarie dalle Amministrazioni e dagli Enti interessati, che sono tenute a fornirle".

Conseguentemente, il Ministro del Bilancio, con proprio decreto in data 21 giugno 1985, ha specificato organizzazione, compiti e finalità del Nucleo che viene posto alle sue dirette dipendenze, mentre un dirigente con la qualifica di Dirigente Generale, ne è il Direttore.

In particolare il suddetto decreto stabilisce che il "Nucleo Ispettivo, sulla base degli indirizzi formulati dal CIPE conformemente alle indicazioni contenute nell'art. 19 della citata legge 887/1984, svolge i seguenti compiti:

- adempimenti connessi con la verifica dell'attuazione dei programmi di investimento, prescritti per i finanziamenti effettuati con il Fondo Investimenti Occupazione;
- adempimenti connessi con la verifica dell'attuazione dei programmi di investimento, previsti dalle relative leggi di finanziamento;
- ogni altro adempimento connesso con la verifica dell'attuazione di programmi di investimento delle amministrazioni ed enti pubblici anche territoriali che il CIPE o il Ministro del Bilancio e della Programmazione Economica ritengano di dover disporre".

E' il caso di ribadire anche nella presente Relazione che la caratteristica peculiare dell'attività svolta dal Nucleo Ispettivo risiede nel fatto che le verifiche vengono condotte con riguardo alla realizzazione fisica delle opere ed alla rispondenza delle medesime agli obiettivi insiti nei programmi di investimento, autorizzati dal legislatore.

Tale compito scaturisce dalla riconosciuta esigenza di

pervenire all'attuazione dei programmi di investimento in tempi più rapidi, mediante il superamento di ostacoli e ritardi, da individuare e rilevare con "verifiche in loco", nonché attraverso l'adozione di eventuali provvedimenti correttivi, sulla base di elementi sicuramente accertati.

Al fine dell'espletamento dei compiti di cui sopra, il decreto prevede l'articolazione del Nucleo in gruppi di lavoro.

Pertanto, nel quadro dell'esercizio dei compiti sopra indicati, è già allo studio un programma operativo che prevede, altresì, l'attivazione in seno al Nucleo di un gruppo di rilevazione che avrà la funzione specifica di seguire la realizzazione effettiva degli investimenti pubblici. Questo lavoro, di per sé obiettivamente complesso, verrà svolto con gradualità, partendo dal settore più propriamente statale e cominciando con i programmi pluriennali più importanti in corso, per poi estendersi, sia rispetto all'area di intervento, che nelle specificazioni settoriali e zonali, nell'ambito dei finanziamenti stabiliti dalle principali leggi di spesa dello Stato.

Lo scopo è anche quello di costituire una griglia di informazioni, basata su realizzazioni effettive, per l'esame che il CIPE è chiamato a fare dei programmi generali e delle iniziative localizzate.

Pertanto, per il raggiungimento delle finalità precedentemente specificate, il Nucleo Ispettivo organizzerà le rilevazioni tenendo conto anche delle indicazioni della Segreteria Generale della Programmazione e della Direzione Generale dell'Attuazione della P.E.

La rilevazione periodica delle informazioni in questione, opportunamente specificate ed analizzate, potrà costituire altresì un insieme di elementi per la elaborazione ed il riscontro parametrico dei documenti programmatici di competenza del Ministero.

La specificità e la quantità delle informazioni da acquisire, oltre quelle già disponibili, impongono che, entro il 1986, venga attivato un "sistema di elaborazione dati" in ordine al quale sono in corso di definizione i programmi tecnici e le procedure amministrative.

Per quanto riguarda le verifiche svolte nel 1985, l'attività del Nucleo si è estrinsecata nelle visite periodiche relative ad opere regionali e statali, finanziate sul F.I.O. 1982 e sul F.I.O. 1983, rispettivamente per 870 e per 1.118 miliardi.

Da tale attività è emersa su scala nazionale l'importanza dell'introduzione nella valutazione dei progetti relativi ad investimenti pubblici, oltre che delle tecniche basate sull'analisi costi/benefici, anche delle procedure atte, in sede attuativa, a controllare i tempi di realizzazione delle opere e la loro rispondenza agli obiettivi insiti nei programmi di investimento.

Inoltre il Nucleo Ispettivo ha esteso il campo delle verifiche agli interventi finanziati per 1.705 miliardi sul F.I.O. 1984 (Legge 730 del 27 dicembre 1983). Al riguardo è stato portato a termine il primo degli adempimenti previsti e cioè la "constatazione dell'avvenuta apertura dei cantieri", sia per i progetti regionali che per quelli statali - i quali come è noto sono prontamente eseguibili - allo scopo di attivare la immediata erogazione dei fondi, per un complesso di 85 progetti.

Dell'attività svolta e dei risultati acquisiti, con cadenza periodica sono stati redatti appositi rapporti, presentati al CIPE dal Ministro del Bilancio e della P.E.

Nel 1986 il Nucleo continuerà a seguire i progetti finanziati sul F.I.O. del triennio 1982-1984 e darà inizio alle verifiche concernenti gli interventi finanziati per le stesse finalità sul F.I.O. 1985.

Per quanto riguarda il programma già iniziato di edilizia residenziale, il Nucleo ispettivo è in attesa di definire con il Ministero dei Lavori Pubblici e per esso con il CER le azioni finali onde addivenire alla conclusione del programma mediante il reperimento dei fondi ancora necessari in un numero limitato di Comuni.

L'attività futura nel settore irrigazione prevede, infine, verifiche alle opere in corso di esecuzione con finanziamenti della ex Cassa del Mezzogiorno in alcune Regioni dell'Italia Meridionale, mentre in un secondo tempo verranno riprese le verifiche alle opere di interesse sia nazionale che regionale nell'Italia Settentrionale e Centrale.

5.2 I pagamenti per investimenti diretti del settore pubblico allargato

5.2.1 Situazione nel 1985

Nella Relazione Previsionale e Programmatica per il 1985 si stimava che gli esborsi per investimenti diretti delle Pubbliche Amministrazioni e degli altri Enti che concorrono a formare il Settore Pubblico Allargato si sarebbero collocati nell'anno intorno ai 42.000 miliardi di lire. Sulla base degli impegni assunti e dei pagamenti disposti dalle principali Amministrazioni ed Enti nei primi sei-otto mesi dell'anno, tale previsione è stata ridimensionata di oltre 4.400 miliardi.

La spesa, attualmente prevista in 37.600 miliardi circa, comporta un incremento in termini monetari sul 1984 del 4,0 per cento. Ove si consideri che il deflatore delle opere pubbliche è previsto per il 1985 nell'8,5 per cento, ci troviamo di fronte ad una riduzione in termini reali della spesa per investimenti pubblici superiore al 4 per cento. Questa caduta ha certamente contribuito, in misura rilevante, a determinare il risultato negativo che nei conti nazionali dell'anno 1985 si registra nella voce "investimenti in costruzioni ed opere pubbliche" (-1,9 per cento).

Come risulta nei paragrafi dedicati ai diversi Enti istituzionali, i maggiori scostamenti rispetto alle previsioni sono registrati dalle Amministrazioni dello Stato, dalla ex Cassa per il Mezzogiorno, dalle Ferrovie dello Stato e dall'ENEL.

Più o meno sui livelli ipotizzati si sono mantenuti, nel complesso, i pagamenti delle Amministrazioni locali, per le quali era stato peraltro già scontato nelle previsioni un andamento riflessivo, in linea con la tendenza, ormai in atto da un paio di esercizi, a mantenere per tali Enti, dopo il boom registrato negli anni dal 1979 al 1982, un trend di "espansione controllata". Il che resta vero ad eccezione degli investimenti in edilizia residenziale pubblica effettuati tramite gli Istituti Autonomi Case Popolari.

In generale si può affermare che il ridimensionamento della spesa non è dipeso tanto da motivi di ordine finanziario, quanto dalle difficoltà che incontrano talune Amministrazioni, sia per condizionamenti interni di carattere organizzativo, sia per condizionamenti esterni, a rispettare i tempi stabiliti per la realizza-

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAV. 5.1**PAGAMENTI PER INVESTIMENTI PUBBLICI**

(valori in miliardi di lire)

Pubbliche Amministrazioni ed Enti	1984 (a)		1985 (b)	
	Valore assoluto	Variaz. % 1982/1983	Valore assoluto	Variaz. % 1985/1984
Stato (Ministeri)	2.740	+4,0	2.750	+0,04
Aziende Autonome (ANAS e Foreste demaniali)	1.604	+15,7	1.825	+13,8
Ex Cassa Mezzogiorno	3.873	-6,9	3.300	-17,4
Altri Enti Amm.ne Centrale	601	+7,5	700	+16,5
Regioni	2.100	+10,9	2.200	+4,8
Comuni e Provincie	9.250	+11,0	9.800	+6,0
Ospedali e U.S.L.	732	+44,1	850	+16,1
Altri Enti Amm.ne Locale	3.144	+54,2	3.150	+1,8
Enti di Previdenza	1.180	+14,9	1.050	-12,4
TOTALE PUBBLICA AMM.NE	25.224	+12,2	25.625	+1,6
Aziende Autonome non comprese nella P.A.	4.892	+36,2	5.045	+3,1
- Monopoli	57	-12,3	65	+14,0
- Ferrovie Stato	3.710	+39,6	3.800	+2,4
- Amm.ne Poste	721	+34,0	720	-0
- A.S.S.T.	404	+28,7	460	+13,9
Aziende Municipalizzate	1.150	+30,5	1.200	+4,4
ENEL	4.844	+ 2,4	5.672	+17,1
TOTALE SETTORE PUBBLICO ALL.	36.110	+15,6	37.542	+4,0

(a) Dati consuntivi.

(b) Previsioni aggiornate.

(c) Previsioni iniziali.

zione dei programmi.

Un caso a se costituisce l'intervento straordinario nel Mezzogiorno, che risente della mancata definizione, sul piano legislativo, della nuova disciplina cui sarà sottoposto. L'azione a favore del Mezzogiorno deve pertanto tendere ad ottenere, in primo luogo, la rapida approvazione del disegno di legge all'esame del Parlamento che disciplina la materia.

Gli andamenti del 1985 confermano quanto sottolineato nelle Relazioni Previsionali e Programmatiche degli ultimi anni, e cioè che una politica degli investimenti pubblici "attiva" ai fini dello sviluppo economico, se deve poter contare su di un flusso costante ed adeguato di finanziamento, deve sempre più essere sostenuta dall'azione degli organi creati presso il Ministero del Bilancio e della Programmazione Economica. Organi cui spetta di favorire un orientamento ed una selezione degli investimenti pubblici basati su criteri di economicità ed efficienza e di assicurare che la realizzazione dei medesimi avvenga nel rispetto dei programmi.

Lo Stato - Si stima che nel 1985 i pagamenti per investimenti diretti delle Amministrazioni centrali dello Stato si attesteranno sui livelli del 1984 (all'incirca 2.700-2.750 miliardi) con una caduta in termini reali.

Una decisiva flessione si è riscontrata (sulla base dei pagamenti dei primi 8 mesi del 1985) nei settori di tradizionale competenza del Ministero dei Lavori Pubblici, che incontra difficoltà a realizzare il già contenuto livello di spesa del 1984. Per quanto riguarda i tipi di opere, ad una sostanziale stasi dei flussi di spesa legati alla realizzazione delle opere marittime e delle opere igienico-sanitarie, fanno riscontro lievi incrementi nel settore dell'edilizia demaniale e delle opere idrauliche.

Secondo quanto dichiarato dalla stessa Amministrazione dei Lavori Pubblici, il persistere nel 1985 di un andamento particolarmente riflessivo, pur in presenza dei consistenti nuovi programmi di investimento autorizzati nell'anno, è dipeso, oltre che dalla irregolarità nel flusso temporale dei finanziamenti degli ultimi anni, che ha influenzato in senso negativo la programmazione dei nuovi interventi, dalla capacità realizzativa dell'Amministrazione, tuttora fortemente condizionata da gravi insufficienze strutturali, specie nelle articolazioni periferiche.

Nel corso del 1985 sono stati approvati o, comunque, sono

entrati in attuazione programmi di notevole respiro che dovrebbero dare nuovo impulso all'attività del Ministero dei Lavori Pubblici, anche se in termini di erogazioni i primi risultati apprezzabili potranno manifestarsi soltanto nel corso del 1986.

Trattasi dei seguenti interventi:

- programma di interventi per la salvaguardia di Venezia, di cui alla legge 798/1984, che comporta una spesa di 600 miliardi di lire nel periodo 1984-1986, di cui 342 miliardi per opere di competenza dell'Amministrazione centrale;

- programma quinquennale per la costruzione di nuove sedi di servizio per l'arma dei Carabinieri, approvato con la legge 16/1985, comportante una spesa complessiva di 1.450 miliardi, di cui 270 autorizzati nel 1985;

- programma di interventi nel settore delle opere pubbliche, approvato con la legge 99/1985, che autorizza una spesa di 2.000 miliardi, dei quali 600 per opere idrauliche, 500 per opere di edilizia penitenziaria e 600 di edilizia demaniale.

La legge finanziaria (legge 887/1984) ha inoltre previsto il finanziamento di opere per la regolazione del bacino dell'Isonzo per 30 miliardi; il rifinanziamento dei piani di ricostruzione delle zone terremotate del Belice per 120 miliardi, il completamento dei programmi in corso di opere igienico-sanitarie per 20 miliardi ed un ulteriore programma di edilizia penitenziaria per 530 miliardi (di cui 80 nel 1985).

Un andamento leggermente decrescente è previsto per la spesa di investimento del Ministero dei Trasporti, specie nel comparto delle opere aeroportuali (66 miliardi circa) essendo venuta a scadere la legge 299/1979.

In tale settore nel corso del 1985 è stato autorizzato con la legge 449 dell'agosto un programma di "interventi di ampliamento e di ammodernamento da attuare nei sistemi aeroportuali di Roma e Milano", comportante una spesa complessiva per il periodo 1984-89 di 1.115 miliardi, di cui 125 miliardi già stanziati a tutto il 1985.

Andamento flettente si riscontra anche per quanto riguarda la spesa del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste. Nel corso del 1985 si è avviato un certo rilancio delle attività di competenza del Ministero grazie all'apporto della finanziaria 1985 (Legge 887/1984) che ha stanziato per le finalità della legge 984/1977 e della legge

494/1984 1.912 miliardi, di cui 260 per intervento di competenza dell'Amministrazione centrale.

Nel settore è in corso di definizione la nuova legge quadro che sostituisce la legge 984/1977 (legge quadrifoglio), scaduta nel 1984.

I risultati ottenuti nel corrente esercizio hanno dimostrato, da parte dell'Amministrazione di Grazia e Giustizia una migliorata capacità di spesa che dovrebbe ulteriormente affermarsi nel 1986.

Per quanto riguarda il Ministero della Difesa è previsto un buon andamento specie nel comparto delle opere immobiliari (Legge 497/1978, concernenti la costruzione di alloggi per il personale militare).

Al fine di consentire il completamento del programma inizialmente previsto (6.130 alloggi) dalla legge 497/1978 è stata prospettata, da parte del Ministero della Difesa, la necessità di un ulteriore rifinanziamento per 120 miliardi da suddividersi in ragione di 10 miliardi nel 1986, 60 miliardi nel 1987 e 50 miliardi nel 1988.

Modesta è stata a tutto il mese di agosto la spesa del Ministero dei Beni Culturali (62 miliardi). Tale Amministrazione, peraltro, prevede, una certa maggiore attivazione dei programmi in corso nell'ultima parte dell'anno e nel corso del 1986, in concomitanza con la ristrutturazione del Ministero, attualmente all'esame del Parlamento.

Ex Cassa per il Mezzogiorno - A seguito della situazione di incertezza venutasi a creare, sia sul piano legislativo, sia su quello amministrativo, con la soppressione e messa in liquidazione della "Cassa" ai sensi del DPR. 6 agosto 1984, e in attesa di un riordino legislativo dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno, l'attività della ex Cassa è rivolta unicamente all'esecuzione del Piano dei completamenti e dei trasferimenti delle opere per il cui finanziamento sono state deliberate dal CIPE, in data 20 dicembre 1984 e 10 luglio 1985, assegnazioni per 5.550 miliardi e per 5.300 miliardi (di cui, rispettivamente, 5.000 e 4.800 miliardi a valere sullo stanziamento previsto dalla legge 651/1983).

Con l'acquisizione, seppure nel corso del 1985, di tali dotazioni finanziarie, e con la definizione dei rapporti tecnico-amministrativi conseguenti all'approvazione del Piano dei completame-

nti e dei trasferimenti delle opere, la gestione dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno sta manifestando chiari segni di recupero della propria attività di impegno.

Nel primo semestre 1985, l'attività della gestione commissariale per la liquidazione ha comportato pagamenti per investimenti diretti per 1.510 miliardi a fronte, sempre nello stesso periodo, di impegni globali (opere pubbliche e incentivi) per 2.673 miliardi. Si valuta che a fine anno la spesa per interventi diretti si aggirerà sui 3.100-3.300 miliardi su un totale complessivo erogabile di 5.500 miliardi.

L'Azienda Nazionale Autonoma delle Strade - Sulla base dei pagamenti effettuati a tutto il mese di agosto, si stima che l'Azienda alla fine del 1985, avrà effettuato pagamenti per investimenti diretti per circa 1.800 miliardi, con un incremento del 15,2 per cento rispetto al 1984. Circa il 35,0 per cento dei pagamenti riguarderà il "programma straordinario di interventi per la viabilità statale (1979-81)", di cui alla legge 843/1978 e successive integrazioni. Programma che con la legge 887/1984 (finanziaria 1985) è stato ulteriormente finanziato per 2.000 miliardi, in ragione di 500 miliardi annui dal 1985 al 1988.

Tale rifinanziamento dovrebbe consentire all'ANAS di evitare rallentamenti di attività e quindi conseguenze negative sui livelli occupazionali in attesa dell'entrata in vigore del Piano decennale per la viabilità di grande comunicazione di cui alla legge 531/1982, già approvato dal CIPE il 28 marzo 1985 e attualmente all'esame delle competenti Commissioni Parlamentari per il prescritto parere. Per quanto attiene al "Programma stralcio", finanziato per 840 miliardi risulta abbastanza soddisfacente l'andamento degli appalti attribuiti (620 miliardi circa), mentre i relativi pagamenti dovrebbero raggiungere a fine 1985 i 200 miliardi.

Per l'attuazione del Programma di spese 1981-83 da realizzare in Calabria, ai sensi dell'art. 10 della legge 119/1981, l'Azienda pone in evidenza che, avendo il CIPE approvato le variazioni di tracciato chieste dalla Regione e consentite dall'Azienda medesima, hanno avuto concreto avvio i relativi lavori. Permangono invece difficoltà progettuali e di tracciato, già segnalate nelle precedenti relazioni, per le opere da realizzare nell'area metropolitana di Napoli, come pure per i programmi che gravitano nelle aree di competenza della ex Cassa per il Mezzogiorno (art. 29, legge

146/1980).

Con legge 95/1985 è stato finanziato per 220 miliardi nel periodo 1984-1986 un "programma di sistemazione, ammodernamento e manutenzione straordinaria delle strade ed autostrade statali".

Regioni - La spesa delle Regioni nel settore degli investimenti diretti dovrebbe aggirarsi, nel 1985, sui 2.200 miliardi, con un incremento rispetto al 1984 del 4,8 per cento. I risultati attesi per il 1985 risultano in linea con le previsioni effettuate lo scorso anno, che già scontavano gli effetti di un rallentamento della spesa provocato dalla diversa composizione impressa negli ultimi anni ai flussi di trasferimento statale.

A partire dal 1982, è stata intrapresa una politica di più rigoroso contenimento della spesa pubblica che ha determinato un rallentamento nei ritmi di crescita dei fondi ordinari di finanziamento regionale (fondo comune e fondo programmi regionali di sviluppo) e privilegiato canali di trasferimento finalizzati a precisi programmi d'intervento. Questa diversa struttura della capacità di spesa regionale ha contribuito ad esaltare il ruolo programmatico piuttosto che quello direttamente esecutivo dell'intervento da parte delle Regioni nel campo degli investimenti.

Nel complesso, l'azione delle Regioni nell'ambito della spesa in conto capitale risulta ormai caratterizzata da un andamento tendenzialmente riflessivo della spesa diretta, controbilanciato, però, da un più vivace andamento del ritmo di crescita dei trasferimenti di capitale per interventi di competenza di enti sub regionali.

In termini quantitativi globali l'entità della spesa diretta non supera la quota del 20 per cento della totale spesa in conto capitale.

Si deve peraltro considerare l'elevata concentrazione di questo tipo di interventi in poche Regioni.

Sulla base dei pagamenti effettuati nei primi sei mesi dell'anno, le Regioni a Statuto Speciale, assicureranno oltre il 57 per cento della spesa totale della categoria, confermando la tendenza alla concentrazione in pochi enti dell'intervento diretto. Se al dato delle Regioni a Statuto Speciale, infatti, si aggiungono i pagamenti che annualmente effettua la Calabria per gli interventi finanziati soprattutto con leggi speciali, la spesa d'investimento

diretta risulta assicurata per ben il 74 per cento da 6 Regioni. E ciò perchè si tratta di enti che, nella maggior parte dei casi, risultano beneficiari di cospicui finanziamenti su leggi speciali (terremoto Friuli, fondo di solidarietà della Sicilia, piano di rinascita della Sardegna, leggi speciali sulla Calabria ecc.).

I settori verso i quali le Regioni hanno indirizzato i loro investimenti, sono quelli tradizionali delle opere pubbliche (viabilità, acquedotti, fognature, opere igieniche), che hanno assorbito il 50 per cento dell'intero ammontare. Seguono, i settori agricoltura e forestazione con il 20 per cento.

Le Regioni che più hanno investito in questi due ultimi settori sono, al nord: il Friuli V. Giulia, il Veneto e l'Emilia Romagna; al sud: la Campania, il Molise, la Sicilia e la Calabria.

Il fenomeno della concentrazione di una elevata percentuale di spesa in un ristretto numero di regioni provoca, anche a livello di ripartizione territoriale, una lettura distorta degli effetti di distribuzione se si ragiona in termini di aggregato.

Il dato relativo agli interventi assicurati nelle Regioni del Mezzogiorno, che globalmente rappresenta circa il 60 per cento del totale, non rispecchia una situazione di equilibrata distribuzione su tutto il territorio meridionale degli interventi diretti regionali, ma rappresenta solo il risultato del peso abnorme di due Regioni - la Sicilia e la Calabria - rispetto ai contenuti livelli di spesa del complesso delle altre Regioni.

In questo articolato contesto si collocano altresì gli interventi che, nel quadro della politica di selettività della spesa e di sostegno mirato degli investimenti pubblici, sono stati svolti dallo Stato a favore delle Regioni attraverso il Fondo Investimenti ed Occupazione (FIO)..

A questi finanziamenti statali le Regioni hanno partecipato con propri progetti pluriennali per:

- 531,7 miliardi sulle disponibilità autorizzate nel 1982 (L.562/1982);
- 1.280,6 miliardi sulle disponibilità autorizzate nel 1983 (L.130/1983);
- 1.262,1 miliardi sulle disponibilità autorizzate nel 1984 (L.730/1983).

In base alle verifiche che periodicamente vengono effettuate

presso i cantieri attivati risulta che l'attuazione dei programmi finanziati con il FIO procede a ritmi in linea con i tempi di esecuzione preventivamente indicati dalle Regioni beneficiarie.

Lo scostamento tra lo stato di attuazione raggiunto e le percentuali di realizzazione programmate è mediamente attorno al 5-10 per cento.

Va peraltro precisato che i programmi FIO, riguardando progetti che nella quasi totalità dei casi si sviluppano su base pluriennale e che spesso prevedono opere di competenza di enti sub-regionali, non hanno fatto registrare una immediata e consistente incidenza sul livello globale della spesa diretta d'investimento regionale.

Comuni e Provincie - Per l'anno in corso, l'intervento degli Enti Locali nel settore degli investimenti diretti espresso in termini di erogazioni si è mantenuto, a metà esercizio, sui livelli toccati nell'analogo periodo dell'anno precedente (circa 4.950 miliardi). Su base annua è possibile ipotizzare che la spesa si attesti sui 9.800 miliardi, con un incremento di circa il 6 per cento rispetto al 1984. Detto incremento, negativo in termini reali, è inferiore a quello realizzato l'anno passato, e risulta confermare la tendenza dell'andamento complessivo degli investimenti degli Enti locali, che potremmo definire ad "espansione controllata".

Nelle stime annuali si è tenuto conto di elementi suscettibili di imprimere opposti andamenti ai trends di spesa dei Comuni e delle Provincie. Da un lato si ritiene che effetti di contenimento della spesa saranno determinati dal rallentamento nell'attività di investimento conseguente alle verifiche elettorali intervenute nell'anno. D'altro canto, tuttavia, spinte di natura espansiva in termini di spesa, potrebbero derivare dall'anomalo andamento verificatosi nel corso del 1984 nel settore del credito agli Enti locali.

Infatti, nel 1984, la iniziale incertezza circa la disciplina cui sarebbe stato sottoposto il regime dei nuovi mutui ordinari da contrarre, aveva determinato una posizione di attesa nelle iniziative degli amministratori nel campo degli investimenti.

La parziale riconferma del sistema del "rimborso" a piè di lista, anche se con una copertura a carico dello Stato limitata a

900 miliardi, riproposto a fine anno in sede di legge finanziaria, ha portato ad una concentrazione delle richieste di credito, specie nei confronti della Cassa DD.PP., nell'ultimo trimestre del 1984.

Questa situazione pregressa, tenuto conto dei tempi fisiologici di "maturazione" delle adesioni inizialmente concesse in effettive erogazioni, dovrebbe tradursi in una accentuazione a partire dalla seconda metà del 1985 dei pagamenti relativi ai mutui stipulati.

Anche l'attività di intermediazione del principale istituto che opera nel settore, sembra confermare questa evoluzione, posto che le erogazioni della Cassa DD.PP. ai Comuni ed alle Provincie che nei primi mesi del 1985 hanno di poco superato i 1.700 miliardi (2.060 nel 1984), dovrebbero subire una accelerazione nei mesi successivi.

Nel 1985 i programmi collegati a leggi specifiche su cui i Comuni e le Provincie hanno potuto finanziare la loro attività hanno riguardato le opere di disinquinamento dell'ambiente (legge 650/1979), la realizzazione di edifici giudiziari (legge 119/1981 e successive integrazioni), il proseguimento dei piani per l'edilizia abitativa e l'urbanizzazione delle aree (leggi 94/1984 e 118/1985), gli interventi a favore delle zone terremotate (legge 219/1981), la metanizzazione del Mezzogiorno (legge 784/1980).

Su questi programmi, il cui finanziamento passa attraverso l'intermediazione della Cassa DD.PP., si prevede in generale un conferma dei ritmi di acquisizione ed impegno dei fondi già registrata negli scorsi anni.

In particolare, mentre sui finanziamenti per il disinquinamento e per l'edilizia giudiziaria si registrano ritmi di smaltimento costanti rispetto al passato, si prevede verso la fine del 1985 una accelerazione nell'utilizzo dei mezzi finanziari destinati ai programmi di edilizia residenziale relativi soprattutto alla legge 118/1985.

Quanto ai programmi di metanizzazione, che sembrano procedere a ritmo spedito, va considerato però che influiscono in minima parte sulla voce degli investimenti diretti.

In termini complessivi, la distribuzione geografica del totale dei mutui erogati dalla Cassa DD.PP. (fondi di cui alle lettere a, b, c, d dell'articolo 9 della legge 131/1983 e finanziamenti specificamente destinati all'edilizia giudiziaria ed alle opere di

disinquinamento) indica un interessante recupero degli enti dell'area meridionale che si sono assicurati una quota di credito di poco inferiore a 40 per cento del totale.

Le tipologie di opere privilegiate dall'intervento della Cassa continuano ad essere, come per il passato, quelle delle strade e delle fognature: tali categorie di infrastrutture hanno assorbito oltre il 50 per cento dei finanziamenti dell'Istituto.

Va peraltro osservato che nel 1° semestre 1985 al già accennato rallentamento nelle operazioni di erogazioni di mutui si contrappone una forte lievitazione delle concessioni di mutui da parte della Cassa DD.PP. portate a superare il livello raggiunto alla fine dell'intero 1984 (4.770 miliardi, contro 4.282), risentendo evidentemente del numero particolarmente elevato di affidamenti concessi dall'Istituto l'anno scorso (oltre 7.500 miliardi contro i 3.500 del 1983).

Anche nell'ambito delle concessioni è possibile ravvisare nel primo semestre dell'anno, un sensibile recupero degli Enti locali del Mezzogiorno tenuto conto che l'importo dei mutui concessi ai Comuni ed alle Provincie di questa area è di poco inferiore al 50 per cento delle concessioni complessive della Cassa DD.PP.

Le Unità Sanitarie Locali - Le informazioni provenienti dalle Unità Sanitarie Locali riguardanti le spese effettuate nel settore degli investimenti segnalano un pronunciato sviluppo degli stessi nel primo semestre 85 rispetto all'andamento registrato nel medesimo periodo dell'anno passato.

A fine anno la spesa d'investimento delle Unità Sanitarie Locali e degli enti ospedalieri dovrebbe attestarsi sugli 850 miliardi, scontandosi, nel secondo semestre, un'ulteriore accelerazione dei pagamenti. Negli 850 miliardi vanno peraltro compresi gli investimenti che gli Enti ospedalieri a carattere scientifico effettuano attraverso il finanziamento autonomo rispetto alle USL nel settore della ricerca, sia corrente che finalizzata.

A livello territoriale la spesa delle USL si colloca per circa il 90 per cento nell'area delle regioni a statuto ordinario, facendo registrare, nella distribuzione geografica degli investimenti, una prevalenza del peso delle aree del Centro-Nord rispetto a quelle del Sud (82 per cento contro il 18 per cento circa).

I settori, ai quali la spesa sanitaria d'investimento è rivolta, sono quelli già individuati dal Piano Sanitario Nazionale e ribaditi dalla legge finanziaria, vale a dire le strutture ospedaliere, limitatamente alle zone che risultano sottodotate di posti letto e al rinnovo delle attrezzature; i poliambulatori, che rinnovano e ammodernano il patrimonio edilizio, la ricerca finalizzata al rinnovo tecnologico.

Altri Enti dell'Amministrazione locale. I dati relativi al primo semestre 1985 lasciano prevedere che nel corso dell'anno gli altri Enti dell'Amministrazione locale dovrebbero effettuare pagamenti per investimenti diretti per circa 3.150 miliardi eguagliando i buoni risultati raggiunti nell'anno passato. Se si tiene presente che nel 1984 i pagamenti del settore avevano registrato un fortissimo sviluppo (oltre il 50 per cento di aumento rispetto al 1983), le previsioni per il corrente anno vanno giudicate largamente positive.

Le spese di investimento da imputare ai vari Enti dell'Amministrazione locale (Università, Opere Universitarie, Enti di sviluppo agricolo, enti provinciali per il turismo, camere di commercio, comunità montane, etc.) sono circa 900 miliardi, mentre oltre due terzi del totale (2.250 miliardi) saranno impiegate in edilizia residenziale pubblica direttamente dagli Istituti Autonomi Case Popolari.

I programmi di edilizia pubblica (1982-85) finanziati dalla legge 94 del 1982 hanno attivato la quasi totalità degli investimenti realizzati nel primo semestre 1985 (700 miliardi circa). Si è registrata una certa flessione rispetto allo stesso periodo del 1984, ma si ha motivo di ritenere che tale rallentamento dell'attività sia da imputare, da un lato alle avverse condizioni atmosferiche che hanno caratterizzato i primi mesi del 1985 e che in molte regioni hanno rallentato, se non bloccato, l'attività edilizia per alcuni periodi di tempo e, dall'altro ai lunghi tempi burocratici che hanno fatto slittare al maggio 1985 l'approvazione della revisione biennale del programma 1984-85. Quanto sopra considerato porta ad ipotizzare che il volume delle erogazioni nel secondo semestre, per tali canali di finanziamento, risulterà significativamente maggiore.

Circa 500 miliardi saranno pagati inoltre nel 1985 (già 225 miliardi sono stati erogati nel primo semestre) come revisioni prezzi relativi al programma del primo biennio (1978-79) della legge

457/1978 nonchè ai programmi finanziati con leggi anteriori.

La tipologia degli investimenti tende a mutare nel tempo. Ad un calo delle nuove costruzioni si contrappone un aumento degli interventi di recupero: attualmente in media circa il 25 per cento dei fondi destinati al settore hanno queste finalità ed in alcune regioni del centro-nord tale percentuale è ancora più elevata.

Le singole Regioni continuano ad avere capacità programmatiche e di spesa fortemente differenziate:

-sono in ritardo nei pagamenti le principali regioni meridionali, ma anche alcune regioni del centro-nord relativamente ai programmi edilizi del terzo biennio (1982-83);

-circa la metà delle regioni hanno programmato gli investimenti del quarto biennio (1984-85), ma è prevedibile che le restanti regioni completeranno la programmazione entro la fine del corrente anno.

L'attività di edilizia residenziale a totale carico pubblico prevede inoltre interventi straordinari da parte dei principali Comuni; per l'anno 1985 si prevedono pagamenti per investimenti non superiori a 500 miliardi da imputare, per la maggior parte, ai programmi legati alla legge 94/1982, art. 2 e ai maggiori oneri dei programmi legati alla legge 25/1980, artt. 7 e 8, e, in misura minore, al programma straordinario di acquisto, attivato dalla legge 118/195, art. 4. Questi esborsi, tuttavia, non entrano negli investimenti degli Enti in questione, ma fanno parte della spesa di investimento diretto dei Comuni.

Ferrovie dello Stato - Tenuto conto dei pagamenti effettuati nei primi 6 mesi dell'anno, ammontanti a 1.526 miliardi, e delle stime sul fabbisogno del secondo semestre, avanzate dall'Azienda in relazione all'andamento dei lavori in corso; si valuta che le Ferrovie nel 1985 effettueranno complessivamente pagamenti per spese di investimento per circa 3.800 miliardi di lire, a fronte dei 3710 miliardi del 1984.

L'Azienda, oltre che sugli stanziamenti ordinari di bilancio, opera a valere sulle disponibilità previste da leggi specifiche a carattere pluriennale. Al momento è prevalentemente impegnata nell'attuazione del "programma integrativo di ammodernamento e potenziamento delle linee, dei mezzi e degli impianti delle Ferrovie dello Stato", di cui alla legge 17/1981 che stanziava 12.450 miliardi di lire, elevati a 34.750 miliardi a seguito dei rifinanziamenti

disposti con la legge finanziaria 1983 (6.400 miliardi) e con legge finanziaria 1985 (15.900 miliardi).

La disponibilità complessiva di 34.750 miliardi è destinata per 28.050 miliardi agli impianti fissi ed alle navi traghetto e per 6.700 miliardi al materiale rotabile.

Alla data del 30/6/1985 sono state complessivamente autorizzate, per entrambi i suddetti settori, dagli Organi di Amministrazione dell'Azienda, spese per 17.885 miliardi, di cui 5.483 in conto del 1° rifinanziamento e, limitatamente al settore del materiale rotabile, soltanto 726 miliardi in conto del 2° rifinanziamento.

Alla data del 30/6/1985 sono state affidate forniture, nel settore del materiale rotabile e delle navi traghetto, per un ammontare complessivo di 5.196 miliardi di lire, mentre nel settore degli impianti fissi, l'importo globale dei lavori affidati ammonta a 11.130 miliardi di lire.

I pagamenti complessivamente effettuati a tale data ammontano a 6.708 miliardi di cui 1.086 nei primi 6 mesi del 1985.

In fase di avanzato stato di attuazione risultano le autorizzazioni di spesa relative a leggi antecedenti al programma integrativo.

Il "piano decennale per la soppressione dei passaggi a livello" (legge 189/1983), comportante autorizzazioni di spesa per 1.700 miliardi nel periodo 1983-85, sta entrando in fase di attuazione.

Secondo l'Azienda, che dal 1 gennaio 1986 assumerà la figura di Ente pubblico gestore dell'impresa ferroviaria (legge 210/1985), la nuova situazione dovrebbe consentirle di agire in un contesto strutturale e gestionale più adeguato al perseguimento dei propri fini.

Amministrazione delle Poste e delle Telecomunicazioni - L'Amministrazione delle Poste e Telecomunicazioni opera con stanziamenti ordinari di bilancio e con disponibilità autorizzate da leggi specifiche a carattere pluriennale.

Per entrambe le categorie, gli investimenti interessano l'edilizia abitativa e operativa, gli impianti tecnici, l'automazione dei servizi, il potenziamento delle attrezzature esistenti e dei trasporti e l'attività scientifica.

I pagamenti disposti nel primo semestre dell'anno sono ammontanti a 320 miliardi, di cui 102 miliardi a carico dei fondi ordinari di bilancio. L'Azienda prevede di raggiungere, a fine esercizio un volume di pagamenti pari a circa 720 miliardi.

I pagamenti effettuati a valere su leggi specifiche interessano per la quasi totalità la legge 39/1982, che autorizza una spesa di 3.531 miliardi, elevati a 4.519 miliardi con il d.d.l. finanziaria per la realizzazione di "un programma straordinario di potenziamento e riassetto dei servizi telefonici". Sono, infatti, ormai in fase di esaurimento le disponibilità residue della legge 227/1975, mentre non risultano ancora attivate le anticipazioni della Cassa DD.PP., autorizzate con la legge finanziaria 1985 in misura di 200 miliardi annui nel triennio 1985-87, per il finanziamento degli interventi previsti dal "piano decennale di sviluppo e potenziamento dei servizi di telecomunicazione", di competenza dell'Amministrazione delle poste.

L'Azienda di Stato per i Servizi Telefonici - Nel 1985 l'Azienda di Stato per i Servizi Telefonici, in attuazione del programma di sviluppo dei propri servizi per il triennio 85-87, prevede di effettuare pagamenti per 460 miliardi, a fronte di impegni assunti per 798 miliardi, di cui 678 a valere su fondi ordinari di bilancio e 120 sui finanziamenti previsti da leggi specifiche.

L'attuazione del programma di investimenti tiene conto, dei nuovi criteri di gestione dei servizi per effetto della nuova convenzione con le Società Concessionarie SIP e ITALCABLE, entrata in vigore il 1.9.1984, in base alla quale il rapporto con l'utenza è prevalentemente affidato alle stesse Società Concessionarie.

I programmi di sviluppo della Rete telefonica nazionale si basano sull'impiego di tecnologie avanzate, sul razionale ridimensionamento della rete telefonica e sulla coerente interconnessione con le reti degli altri gestori di servizi di telecomunicazioni (SIP, ITALCABLE e TELESPAZIO). Nel 1985 è inoltre proseguito il processo di numerizzazione della rete ASST e l'impiego sempre più accentuato di nuovi mezzi trasmissivi a larga banda, quali le fibre ottiche.

Le realizzazioni più significative ordinate nell'anno 1985 sono rappresentate dal nuovo collegamento internazionale in Ponte Radio ITALIA-YUGOSLAVIA, dall'avvio della costruzione del Centro di Pisa, dall'acquisto del fabbricato di Potenza, dalla fornitura di apparecchiature multiplex, dai sistemi di linea in cavo.

Per quanto concerne gli investimenti in alloggi previsti dalla legge 39/1982, risulta impegnata la somma di 75 miliardi stanziata a tutto il 1985. I pagamenti cominceranno ad assumere un qualche peso a partire dal prossimo esercizio.

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Non risultano ancora attivate le anticipazioni della Cassa DD.PP., autorizzate con la legge finanziaria 1985 in misura di 300 miliardi all'anno nel triennio 1985-1987, per il finanziamento degli interventi previsti dal "piano decennale di sviluppo e potenziamento dei servizi di telecomunicazione", di competenza dell'Azienda di Stato per i Servizi Telefonici.

Le Aziende Municipalizzate - Nel 1985 i pagamenti per investimenti diretti delle Aziende Municipalizzate dovrebbero di poco superare il livello raggiunto nel 1984, collocandosi all'incirca sui 1200 miliardi.

In valore assoluto, il risultato appare ancora positivo, considerato il forte aumento che era stato registrato nel 1984 (+30,5 per cento).

Il settore comprende un complesso di aziende che vanno dal ramo elettrico a quello del gas e dei trasporti.

Quest'ultimo ha assorbito, come di consueto, la maggior parte degli investimenti anche perchè, oltre al fondo di dotazione di cui gode, che risulta molto elevato, rispetto a quelli di cui sono dotati gli altri settori, beneficia anche del Fondo Nazionale Trasporti.

ENEL - L'Ente è impegnato nella realizzazione del Piano Energetico Nazionale. Nella Relazione Previsionale e Programmatica per il 1985 si prevedeva che la spesa per investimenti dell'Ente avrebbe raggiunto i 6.855 miliardi. Secondo le ultime stime tale previsione è stata ridotta a 5.672 miliardi, così ripartiti tra i vari tipi di impianti:

1. Impianti di produzione

- idroelettrici	507 - miliardi
- turboelettrici e turbogas	1.123 - "
-elettronucleare	1.046 - "
- geotermoelettrici	151 - "
TOTALE	2.827 - miliardi

2. Linee di trasporto e stazioni di trasformazione

476 - miliardi

3. Reti di distribuzione

1.739 - miliardi

4. Altri impianti (fabbricati teletrasmissioni, attrezzature ecc.)

630 - miliardi

TOTALE

5.672 - miliardi

Le cause principali che hanno determinato lo spostamento tra i dati previsionali e quelli del pre-consuntivo 1985, sono specificate dall'Ente come segue :

- ritardi nelle procedure di autorizzazione degli impianti di produzione, tra cui la centrale termoelettrica a carbone di Gioia Tauro (4 sezioni da 660 MW) ed i lavori per la trasformazione a carbone delle due esistenti sezioni da 300 MW di Piombino;
- Difficoltà per l'apertura dei cantieri e per la costituzione di consorzi comprendenti imprese locali;
- allungamento dei tempi nell'assegnazione degli appalti dovuti agli adempimenti previsti dalla legge antimafia.

In riferimento alla distribuzione geografica, l'ENEL evidenzia che gli investimenti nell'area del Mezzogiorno nei settori della produzione, trasmissione e distribuzione superano il 40 per cento degli investimenti totali in tali settori.

5.2.2. Le previsioni per il 1986

I finanziamenti predisposti in materia di edilizia e di opere pubbliche, nonché la nuova disciplina su base pluriennale prevista per il finanziamento degli Enti locali, consente di affermare che nel 1986 un rilancio delle attività di investimento non trova remore dal lato finanziario. Purtroppo non risultano ancora superati taluni dei condizionamenti interni ed esterni alle Pubbliche Amministrazioni, che concorrono a determinare un rallentamento nella definizione e realizzazione dei programmi.

Una maggiore sollecitudine nel definire il riordino di talune Amministrazioni; la pronta definizione, sul piano legislativo, del nuovo assetto dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno, come pure della nuova disciplina in materia di esproprio e di equo canone, non sono che alcuni dei problemi, dalla cui risoluzione deriverebbe un maggiore dinamismo al settore.

Ciò premesso, sulla base delle informazioni che provengono dalle diverse Amministrazioni sullo stato di avanzamento dei principali programmi, e tenuto conto dell'andamento dei mutui concessi dalla Cassa DD.PP. ai Comuni e alle Provincie per le spese di investimento, si prevede che nel 1986 gli investimenti diretti del Settore Pubblico Allargato, comprese cioè tutte le Aziende Autonome, le Aziende Municipalizzate e l'ENEL, dovrebbero raggiungere, in valori assoluti, i 43.000 miliardi, con un incremento di circa il 14,5 per cento sulla spesa prevista per il 1985.

Trattasi di stima prudenziale, rispetto alle potenzialità del

Settore nel suo complesso che tiene conto delle difficoltà di risolvere in un solo esercizio i vari condizionamenti che hanno influito negativamente sulla realizzazione del 1985.

Per le Amministrazioni Centrali dello Stato si prevede una spesa di 3.200-3.300 miliardi, pari ad un incremento di circa il 20 per cento. Tale aumento dovrebbe in parte compensare la caduta di attività registrata, specie nel 1985, per il ritardo con cui sono entrati in fase attuativa i nuovi programmi, di cui è data specifica indicazione nel paragrafo in cui sono illustrati i risultati dell'esercizio in corso.

Le Aziende Autonome e le Ferrovie dovrebbero, complessivamente effettuare pagamenti per 8.000 miliardi. Questa previsione sconta per le Ferrovie dello Stato un andamento più dinamico nel comparto degli impianti fissi e delle navi traghetto, in linea con le disponibilità del settore, che derivano dal rifinanziamento per 15.900 miliardi della legge 17/1981, previsto con la legge finanziaria 1985. Una accelerazione dei ritmi di spesa è prevista anche per l'Amministrazione delle Poste e per l'Azienda di Stato per i Servizi Telefonici, in relazione all'utilizzazione dei fondi loro attribuiti per gli interventi del "piano decennale di sviluppo e potenziamento dei servizi di telecomunicazione".

Per gli altri Enti dell'Amministrazione Centrale, che comprendono la ex Cassa per il Mezzogiorno, si è prevista una spesa 4.600 miliardi circa, che sconta una certa ripresa dell'attività dell'intervento straordinario, avuto riguardo sia all'aumento degli impegni verificatosi nel corso del 1985, sia alla dimensione degli interventi attuativi del Programma triennale 1985-1987 per i quali il CIPE, con delibera del 10.7.1985, ha destinato operativamente le risorse residue disponibili (5.200 miliardi) a valere sullo stanziamento di cui alla legge 651/1983.

Per le Amministrazioni locali (Regioni, Provincie, Comuni, Unità Sanitarie Locali ed Enti Ospedalieri) si prevede un livello di spesa di poco superiore ai 14.000 miliardi, che comporta una crescita di circa il 10 per cento sul 1985.

Tale previsione sconta un recupero di dinamicità nella spesa degli Enti locali e delle USL ed un andamento tendenzialmente stazionario per le Regioni.

In particolare le attese di una crescita dei pagamenti dei Comuni e delle Province si fondano su due presupposti: lo smaltimento delle potenzialità di spesa rimaste in parte inesprese nel 1985 per effetto di fenomeni contingenti, quali la parentesi elettorale e l'anomala concentrazione delle concessioni e delle erogazioni di mutui nel corso dei passati esercizi; una ripresa di attività economica in specifici settori di intervento, almeno per quegli enti e quelle aree geografiche interessate dai più recenti provvedimenti.

Si pensa in particolare agli effetti sicuramente positivi che dovrebbero scaturire dalle norme che finanziano programmi di immediata attuazione per l'edilizia abitativa di competenza comunale (ulteriori 700 miliardi tra il 1985 e il 1986) e ai cospicui finanziamenti per Napoli.

Per gli altri Enti dell'Amministrazione Locale si prevede una ulteriore accelerazione della spesa connessa con il buon andamento che si riscontra nei programmi di edilizia residenziale attuati tramite gli IACP.

Nel 1987 dovrà concludersi il piano decennale di edilizia pubblica. Nel 1986 è, quindi, prevedibile una accelerazione nella spesa in quanto dovranno pressocchè giungere a termine i programmi relativi al 3° biennio 1982-83; entreranno a regime quelli relativi al 4° biennio 1984-1985 e prenderanno avvio i programmi dell'ultimo biennio 1986-87, finanziati con legge 118/1985 e già approvati con delibera CIPE, ed il programma sperimentale legato all'art. 4 della legge 94/82.

Per quanto concerne infine gli investimenti relativi al Piano energetico Nazionale di competenza ENEL, l'Ente ha fatto pervenire una previsione di investimento di 6.968 miliardi. Considerati però gli scostamenti che in questi ultimi anni si sono avuti in tale settore fra previsioni e realizzazioni, tale previsione è stata accolta prudenzialmente.

5.3. Investimenti delle Partecipazioni statali

Gli investimenti complessivi del sistema delle Partecipazioni Statali nel 1985 ammontano a 15.175 miliardi di lire con un aumento del 23 per cento rispetto al 1984 che, tuttavia, è stato inferiore rispetto alle previsioni di circa l'11 per cento, soprattutto per la minore spesa del settore manifatturiero.

E' utile precisare che il raffronto tra i due anni non è basato su dati del tutto omogenei in quanto i programmi del 1985, a differenza di quelli del 1984, non contengono gli investimenti del gruppo IRI relativi ai settori alimentare e della grande distribuzione a causa della decisione di alienare le partecipazioni di tale gruppo nei settori stessi. Volendo, per ragioni di omogeneità del confronto, escludere gli investimenti dei settori anzidetti dai dati del 1984, l'incremento è del 24 per cento.

La spesa per investimenti nell'anno in corso interessa per 12.306 miliardi l'Italia e per 2.869 miliardi l'estero soprattutto in dipendenza dell'attività dell'ENI per il rifornimento energetico del Paese. Nell'ambito degli investimenti nazionali, 3.682 miliardi sono relativi al Mezzogiorno, cifra questa che, rapportata al totale nazionale degli investimenti a localizzazione influenzabile, costituisce il 34 per cento degli investimenti stessi.

Per l'esercizio 1986 gli investimenti complessivi del sistema sono previsti in 16.498 miliardi con un incremento di circa il 9 per cento rispetto a quelli del 1985.

Gli investimenti in Italia sono programmati in 13.406 miliardi, di cui 4.211 relativi al Mezzogiorno (il 36 per cento degli investimenti nazionali a localizzazione influenzabile) e 3.092 miliardi all'estero.

La distribuzione percentuale degli investimenti nazionali tra il settore manifatturiero e quello dei servizi sarà rispettivamente del 45 e del 55 per cento.

Nel 1985 gli apporti diretti del Tesoro ai fondi di dotazione degli Enti sono ammontanti a 3.470 miliardi di lire ed è attualmente in corso di discussione al Parlamento un disegno di legge che autorizza un'emissione obbligazionaria, con onere per capitale e interesse a carico del bilancio dello Stato, di 3.500 miliardi da parte di IRI, ENI ed EFIM, per far fronte al fabbisogno finanziario residuo.

Quanto al Gruppo IRI, gli investimenti totali programmati per il 1985 ammontano a 8.769 miliardi di lire (di cui 8.623 in Italia), con un incremento del 19 per cento rispetto al 1984.

Escludendo quindi dal 1984, per omogeneità di confronto, gli investimenti SME/Sidalm per le ragioni suesposte, l'incremento suddetto passa al 22 per cento circa ed è attribuibile per oltre due terzi al settore dei servizi, con particolare riguardo alle infrastrutture e costruzioni (per la realizzazione del programma autostradale), ai trasporti aerei e marittimi (per l'ampliamento e ammodernamento delle flotte), nonché alle telecomunicazioni. Nei settori manifatturieri gli investimenti del 1985 sono destinati prevalentemente alla siderurgia, alla meccanica (in particolare al comparto automobilistico per l'ammodernamento tecnologico dei processi produttivi) e, in misura cospicua, all'elettronica, in relazione soprattutto al forte salto dimensionale previsto dalla SGS.

La quota di investimenti destinata al Mezzogiorno ammonta a 2.188 miliardi pari al 29 per cento di quelli totali localizzabili.

Nel 1986 gli investimenti dell'IRI in Italia, pari a 8.910 miliardi, saranno destinati per oltre l'80 per cento al settore dei servizi e, al loro interno, la quota maggiore (4.813 miliardi) riguarderà le telecomunicazioni. Da segnalare, sono, inoltre, gli investimenti nel settore del trasporto aereo - connessi alla realizzazione del programma di ampliamento e ammodernamento della flotta - e quelli nelle infrastrutture e costruzioni derivanti soprattutto dall'avanzamento del programma autostradale (in particolare tratte delle autostrade Udine-Tarvisio, Genova Voltri-Gravelona e della cosiddetta bretella di collegamento tra A1 e A2).

Nei settori manifatturieri (1.723 miliardi di investimento) continueranno a prevalere gli interventi nella siderurgia, destinati in massima parte ai programmi di miglioramento di efficienza e di adeguamento tecnologico degli impianti. Si segnalano, inoltre, gli investimenti della meccanica, in special modo del raggruppamento Aeritalia, nonché quelli nell'elettronica, ove assume particolare rilievo l'iniziativa "fabbrica automatica" del raggruppamento Selenia-Elsag.

La quota degli investimenti destinata al Mezzogiorno (2.458 miliardi) rappresenta il 32% del totale di quelli localizzabili.

Per quanto riguarda infine gli investimenti all'estero, essi ammontano a 146 miliardi nel 1985 e 117 miliardi nel 1986 e riguardano quasi esclusivamente l'attività della S.G.S..

La realizzazione dell'impegnativo programma di investimenti del gruppo IRI (quasi 18.000 miliardi nel biennio 85/86), destinato in misura rilevante allo sviluppo di settori innovativi, ma ad alto rischio, oltre che delle reti e delle infrastrutture necessarie a mantenere il nostro Paese nel novero di quelli più progrediti, presuppone la realizzazione di talune condizioni esterne. Tra queste le più rilevanti sono una politica tariffaria coerente con gli obiettivi posti come pure la definizione di un programma di sostegno alla ricerca e sviluppo che consenta alle aziende operanti nei settori tecnologicamente più avanzati di affrontare la concorrenza internazionale in condizioni di parità. Infine, particolare importanza e urgenza riveste l'emanazione dei disegni di legge di difesa della bandiera di ristrutturazione della flotta pubblica.

Nel 1985 il gruppo IRI ha beneficiato di un apporto diretto del Tesoro ai fondi di dotazione di 2.150 miliardi, cui andranno ad aggiungersi i 2.335 miliardi attesi dall'emissione obbligazionaria autorizzata dal citato disegno di legge in corso di esame al Parlamento.

Gli investimenti dell'ENI per il 1985 ammontano a 6.000 miliardi di cui 3.322 in Italia. La quota del Mezzogiorno risulta di 1.369 (il 45 per cento degli investimenti a localizzazione influenzabile). Gli investimenti all'estero (2.678 miliardi) sono relativi all'attività di ricerca e produzione di idrocarburi al fine di soddisfare le esigenze di rifornimento del Paese.

La parte preponderante degli investimenti complessivi (oltre l'86%) è relativa alle attività energetiche. Nell'attività di produzione di idrocarburi particolare rilievo assume l'avvio dei progetti di sviluppo di alcuni giacimenti in Italia e all'estero, in Congo, Angola e Costa d'Avorio. Nell'attività di produzione del metano, tra i nuovi progetti assumono rilievo quelli relativi alla realizzazione del raddoppio del gasdotto russo nei tratti italiano ed estero e il potenziamento della capacità di trasferimento da Est ad Ovest in Val Padana.

Nella chimica (6 per cento del totale), gli investimenti riguardano, oltre a interventi generalizzati di ristrutturazione e razionalizzazione della base produttiva, la ricostruzione del craking ICAM di Priolo e l'avvio del progetto di polietilene lineare; nel minerometallurgico (5 per cento del totale) sarà completato l'impianto zinco a Porto Vesme.

Nel 1986 l'ENI prevede investimenti per 7.045 miliardi, di cui 2.963 all'estero e 4.082 in Italia. La quota degli investimenti nel Mezzogiorno è pari a 1.589 miliardi, ancora il 45 per cento circa degli investimenti a localizzazione influenzabile.

La parte più rilevante della spesa per investimento è destinata all'energia e alle attività connesse (89 per cento del totale): in particolare per l'attività mineraria relativa agli idrocarburi sono previsti 1.290 miliardi in Italia e 2.619 all'estero.

In Italia la ricerca di idrocarburi sarà rivolta prevalentemente a temi minerari tradizionali, senza peraltro trascurare i temi innovativi e di avanguardia, al fine di giungere ad un accertamento di riserve superiore a quelle avviate al consumo.

Nell'attività gassifera è previsto un massiccio sforzo sia dal lato delle linee di importazione, con la prosecuzione della realizzazione del raddoppio del gasdotto russo, sia dal lato della distribuzione, con la metanizzazione dei centri urbani per i quali sarà avviato un nuovo consistente programma di investimenti.

Nella raffinazione saranno attuati interventi per l'ottimizzazione dei cicli produttivi dei vari centri e per ammodernamenti tecnologici connessi all'introduzione delle benzine senza piombo.

L'attività carbonifera, anche se nel complesso contenuta, prevede l'avvio del progetto Carbosulcis che, a regime, comporterà un'occupazione di 2.800 addetti.

Nell'attività chimica (7 per cento del totale) sarà ultimato il ripristino del craking ICAM, mentre, più in generale, l'impegno sarà rivolto:

- a) al miglioramento dell'efficienza produttiva degli impianti;
- b) al potenziamento ed adeguamento del livello tecnologico degli stabilimenti;
- c) alla realizzazione e potenziamento del sistema logistico per la integrazione dei diversi centri produttivi.

Infine, per il settore minerometallurgico è previsto il completamento del polo piombo di Porto Vesme.

Nel corso del 1985 il conferimento al fondo ENI è previsto in 1.470 miliardi, compresi i 655 di cui al prestito obbligazionario in

corso di definizione.

Nel 1985 gli investimenti dell'EFIM ammontano a 372 miliardi, di cui oltre 327 in Italia. Nell'ambito di questi ultimi, la quota per il Mezzogiorno è di circa 125 miliardi, oltre il 38% del totale nazionale.

La maggior parte degli investimenti è relativa ad ampliamenti ed ammodernamenti, ristrutturazioni e riconversioni.

Per il 1986 si prevedono investimenti pari a quelli dell'anno precedente (372 miliardi), la quota maggiore è destinata all'Italia (360 miliardi). La parte di tali interventi relativa al Mezzogiorno che rappresenta il 46 per cento degli investimenti nazionali, ammonterà a 164 miliardi. Anche nel 1986 la maggior parte delle realizzazioni riguardano ampliamenti ed ammodernamenti, ristrutturazioni e riconversioni.

Con riferimento ai singoli settori, nella meccanica gli investimenti programmati saranno finalizzati, da un lato, ad ampliamenti, ammodernamenti e sostituzioni ordinarie degli impianti esistenti, dall'altro, alla realizzazione di due nuove iniziative (di cui una localizzata nel Mezzogiorno) nei comparti dell'aeronautica e dei mezzi e sistemi di difesa. In questo settore, l'EFIM, nel complesso, ha ormai raggiunto un soddisfacente livello di efficienza sia dal punto di vista tecnologico che produttivo, nonostante la presenza nel suo ambito di comparti in crisi.

Il nuovo programma di investimenti è appunto indirizzato soprattutto al consolidamento ed al miglioramento delle posizioni raggiunte, attraverso interventi destinati ad ampliare la capacità produttiva esistente e ad introdurre quei miglioramenti impiantistici necessari per ottenere maggiori livelli di produttività e mantenere elevata la qualità delle produzioni.

Per quanto riguarda il settore vetro, occorre evidenziare che, oltre agli investimenti programmati per il normale adeguamento tecnologico e sviluppo impiantistico, sarà perseguita una strategia di internazionalizzazione nel comparto delle vetrature per auto. Sono anche previsti investimenti finalizzati alla completa ristrutturazione e riconversione produttiva della società "Veneziana Vetro", in particolare attraverso l'introduzione delle tecnologie

più avanzate.

Nel settore dell'alluminio, gli investimenti previsti sono volti al miglioramento della competitività degli impianti con interventi di ristrutturazione impiantistica dell'elettrolisi, di riorganizzazione delle fonderie e di rifacimento delle celle. Rivestono, inoltre, particolare importanza gli interventi programmati nel comparto delle terze lavorazioni in relazione alle strategie dell'Ente di potenziare la propria presenza nei comparti ad elevato contenuto tecnologico.

La realizzazione degli investimenti risulta, tuttavia, almeno in parte subordinata al superamento della situazione di sottocapitalizzazione del Gruppo EFIM.

Per il 1985, complessivamente il Gruppo EFIM disporrà di un apporto al fondo di dotazione di 960 miliardi, cifra che include l'emissione obbligazionaria di cui al disegno di legge più volte citato.

L'Ente Cinema sta effettuando nel 1985 investimenti per circa 34 miliardi.

Per il 1986 sono previsti investimenti per 54 miliardi.

In particolare, il programma prende in considerazione un incremento delle attività di produzione e di distribuzione cinematografica con la conseguente formazione di listini comprendenti films caratterizzati non solo culturalmente, ma anche commercialmente. Ciò potrà contribuire al consolidamento del riequilibrio economico del sistema pubblico e al superamento della gravissima crisi che da oltre un decennio ha colpito la cinematografia nazionale.

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAV. 5.2 INVESTIMENTI ALLE IMPRESE A PARTECIPAZIONE STATALE
(in miliardi di lire correnti)

Settori	1984(*)		1985(**)		1986(**)	
	Italia	Mezzog.	Italia	Mezzog.	Italia	Mezzog.
a) MANIFATTURIERI						
Siderurgia	609	359	837	332	792	324
Alluminio	56	27	108	41	125	63
Altre attiv.min.metall.	269	203	289	219	160	123
Cemento	14	9	32	15	21	11
Meccanica	516	176	690	210	664	252
Elettronica	277	73	406	100	348	150
Costruzioni e rip.navali	45	7	61	11	71	17
Fonti di energia	2061	558	2527	871	3304	1137
Chimica	273	166	378	253	458	302
Tessile	20	6	44	9	32	6
Alimentare	125	32	19	4	11	3
Vetro	26	25	61	26	79	49
Totale a)	4291	1641	5452	2091	6065	2437
b) SERVIZI E ALTRI						
Telecomunicaz.	4281	1348	4535	1366	4813	1580
Radiotelevisione	127	26	168	38	242	58
Trasporti maritt.	31		163		143	
Trasporti aerei	604		879		711	
Infrastrutture e costruz.	556	72	906	148	1134	114
- Autostrade e altre infr.	(525)	(66)	(886)	(146)	(1113)	(114)
- Costruzioni	(31)	(6)	(20)	(2)	(21)	
Cinema	11		34		54	
Informatica e altri	195	50	169	39	244	22
Totale b)	5805	1496	6854	1591	7341	1774
c) TOTALE ITALIA	10096	3137	12306	3682	13406	4211
d) ESTERO	2239	-	2869	-	3092	-
e) TOTALE GENERALE	12.335	3137	15175	3682	16498	4211

(*) Il consuntivo 1984 comprende nel settore "Alimentare" e, per la grande distribuzione, nel settore "Informatica e altri", gli investimenti delle aziende Sme e Sidale, non incluse nei programmi 1985-88 dell'IRI a seguito della decisione di alienare le relative partecipazioni.

(**) Dati previsionali.

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

	Investimenti delle Partecipazioni Statali per Ente di gestione (in miliardi di lire correnti)							
	Consuntivo 1984				P r e v i s i o n i			
	Valori assoluti	Valori % degli in- vestimenti nel Mezzo- giorno	Valori assoluti	Valori % degli in- vestimenti nel Mezzo- giorno	1 9 8 5	1 9 8 6	Valori assoluti	Valori % degli in- vestimenti nel Mezzo- giorno
<u>IRI Italia</u>	7.164		8.623				8.910	
di cui a localizzazione influenzabile	6.452		7.503				7.736	
di cui nel Mezzogiorno	2.083	32	2.188	29			2.458	32
<u>ENI Italia</u>	2.714		3.322				4.082	
di cui a localizzazione influenzabile	2.178		3.055				3.560	
di cui nel Mezzogiorno	951	44	1.369	45			1.589	45
<u>EFIM Italia</u>	207		327				360	
di cui nel Mezzogiorno	103	50	125	38			164	46
<u>Ente Cinema</u>	11		34				54	
<u>Totale Italia</u>	10.096		12.306				13.406	
di cui a localizzazione influenzabile	8.848		10.919				11.710	
di cui nel Mezzogiorno	3.137	36	3.682	34			4.211	36

(*) Il consuntivo 1984 comprende (nel settore "Alimentare" e, per la grande distribuzione, nel settore "Informatica e altri") gli investimenti delle aziende Sme e Sidale, non incluse nei programmi 1985-88 dell'IRI a seguito della decisione di alienare le relative partecipazioni.

(**) Dati relativi al programma 1985 in corso di attuazione.